

tempoSport

- **UN GIUGNO A TUTTO CSAIN
CON I GIOCHI EUROPEI,
LA GINNASTICA, IL CALCIO,
IL TIRO CON L'ARCO, LE REGATE**
- **MANCA UN ANNO A PARIGI 2024
MA SUI GIOCHI DELLA NUOVA ERA
INCOMBE PIÙ CHE MAI
LA MINACCIA DEL BOICOTTAGGIO**



BUONI
E LIBRETTI. DA SEMPRE,
IL RISPARMIO.

Posteitaliane

Dal 1875, i Buoni e i Libretti sono un'ottima scelta per mettere al sicuro i tuoi risparmi. Oggi hai a disposizione una gamma di prodotti moderni, semplici da acquistare, gestibili anche online e adatti a tante esigenze diverse. In più, sono garantiti dallo Stato italiano. **Sottoscrivilo online o negli Uffici Postali.**

BUONI E LIBRETTI POSTALI

Emessi da Cassa Depositi e Prestiti, distribuiti da Poste Italiane e garantiti dallo Stato italiano

Posteitaliane

cdp

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Ed. 06/2023. I Buoni Fruttiferi Postali e i Libretti di Risparmio Postale sono emessi da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A., distribuiti da Poste Italiane S.p.A. - Patrimonio BancoPosta con sede in Roma al Viale Europa n. 190, e sono assistiti dalla garanzia dello Stato italiano ai sensi dell'art. 5 del D.L. 30/09/2003 n.269, convertito in L. 326/2003 e ss.mm.ii, e del Decreto MEF 6/10/2004 e ss.mm.ii. Non hanno costi di sottoscrizione, gestione ed estinzione (salvo gli oneri fiscali). Non sono corrisposti interessi per i Buoni Fruttiferi Postali rimborsati prima che sia trascorso il termine minimo dalla sottoscrizione previsto nella relativa Scheda di Sintesi disponibile sui siti internet poste.it e cdp.it. I BFP diventano infruttiferi dal giorno successivo alla scadenza e, trascorsi 10 anni da tale data, i diritti dei titolari alla restituzione del capitale sottoscritto e alla corresponsione degli interessi maturati si prescrivono. Dal 2009, per i BFP cartacei, la data di scadenza è indicata sul fronte del titolo stesso. Le somme depositate sui Libretti di Risparmio Postale sono rimborsabili, al netto degli oneri fiscali dovuti per legge in contanti (nei limiti della disponibilità di cassa e della normativa anticiclaggio) presso gli Uffici Postali o con modalità alternative al contante (vaglia circolare, accredito su altro Libretto di Risparmio Postale o su conto corrente BancoPosta). Per le informazioni sulle condizioni economiche, contrattuali e fiscali, le limitazioni, le modalità e le tempistiche di rimborso e di reclamo, consulta i relativi Fogli Informativi disponibili presso gli Uffici Postali, su poste.it e cdp.it. Per maggiori informazioni rivolgiti al personale dell'Ufficio Postale o vai su poste.it e cdp.it.

sommario

NUMERO 5 - 6 - 7 - LUGLIO / AGOSTO / SETTEMBRE 2023



NUMERO 5 - 6 - 7
LUGLIO • AGOSTO • SETTEMBRE 2023
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Luigi Fortuna

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

PROGETTO GRAFICO
www.differentcreativity.com

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

Numero speciale "Tornare a vivere in libertà"
progetto finanziato dal Dipartimento per lo Sport, struttura della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esercizio delle funzioni in materia di sport, nell'ambito degli interventi finalizzati alla promozione dell'attività sportiva e all'integrazione tra Sport, pianificazione e/o rigenerazione urbana e tecnologia applicata al benessere

Foto di copertina MAF Studio SNC Milano

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE
IL 30 GIUGNO 2023

PAG. 2 TENERSI PRONTI ALLE NOVITÀ
di LUIGI FORTUNA

PAG. 3 UN POPOLO DI VIANDANTI
di GIACOMO CROSA

PAG. 4 PARIGI È PRONTA, IL MONDO ANCORA NO
di SANDRO AQUARI

PAG. 8 LE BICI AZZURRE PEDALANO NELL'ORO
di PAOLO GERMANO

PAG. 10 NOI, IL TEAM FERRERO...

PAG. 12 IN CAMPO NON SOLO PER FARE GOAL
di PAOLO GERMANO

PAG. 14 LA GINNASTICA CSAIN VA...A MILLE

PAG. 17 IL MOLISE ABBRACCIA LE NOSTRE "FARFALLE"

PAG. 18 LEONARDO "SPONSOR" DELL'ARCO CSAIN
di ANGELA SILVIA D'ALESSIO

PAG. 20 CARO AMICO...CIAK SI GIRA
di FRANCA FERRAMI

PAG. 22 ALLA SCOPERTA DEL CALCIO SENZA ETÀ
di VITO GIBIN

PAG. 24 I NOSTRI RAGAZZI, IL NOSTRO ORGOGLIO
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 26 SPORT&LEGALITÀ, CSAIN C'È
di FRANCA FERRAMI

PAG. 27 LA FESTA DEL JU -JITSU
di NUNZIO CURRENTI

PAG. 28 VELE AL VENTO OLTRE OGNI BARRIERA
di NUNZIO CURRENTI

PAG.32 RAGAZZI, TIKTOK VI CHIAMA
A CURA UFFICIO STAMPA AVIS NAZIONALE

PAG. 34 SUL MARE E NEL VENTO NAVIGANDO SENZA PAURA
di ALESSANDRA GORINI E LELLO SANSONE

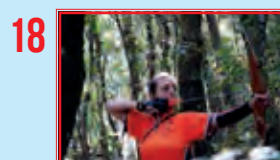
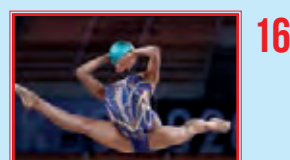
PAG. 36 LA PERSONA GIUSTA AL POSTO GIUSTO
di ROBERTO SPINGARDI

PAG. 38 MA CARO PAPÀ GODITI LA PARTITA!
di TOMMASO PEZZINO

PAG. 40 IL MIO CIBO LA MIA OSSESSIONE
di DESIRÉE ARENA

PAG. 42 UNA VITA DA CICLISTA, CAMPIONE NEL CUORE
di NUNZIO CURRENTI

PAG.44 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
di SALVO SPINELLA





IL PRESIDENTE

TENERSI PRONTI ALLE NOVITÀ

di LUIGI FORTUNA

C'eravamo lasciati con un punto interrogativo che riguardava l'entrata in applicazione della riforma sullo sport, sul lavoro sportivo, su contrattualizzazioni, su fasce di imposte e non ultima la famosa questione dei mandati.

Ad ora, oltre ad incontri con annunci di manovre "meno dolorose possibili", di riunioni ufficiali e di pubblicazioni web di esperti o di consulenti: nulla di fatto ma si aspetta l'ufficializzazione da un momento all'altro.

Nel momento in cui sviluppo questi appunti questa è la situazione. Vedremo.

Ci saranno semplificazioni procedurali per le associazioni? Meno manovre burocratiche e meno addetti di segreteria? Noi lo abbiamo chiesto con chiarezza e dovizia di alternative; staremo a vedere.

Avendo ben chiaro che i legislatori desiderano mettere a norma principalmente lo sport professionistico e di federazione, dove la preparazione atletica richiede passaggi di alta professione e responsabilità, dove ci sono in gioco entrate diverse dai contributi istituzionali per via di importanti sponsor e diritti televisivi e quindi circolano capitali

importanti, ci siamo fatti promotori a più livelli per offrire collaborazione nel campo socio sportivo amatoriale, in modo che lo sport sociale di base non fosse incluso in unico testo dal Ministero competente.

Siamo orientati verso la raccolta di nominativi e curricula di un consulente amministrativo/legale per ciascuno degli EPS ed offrirli al Ministro per la costituzione istituzionale di un tavolo ad hoc più specifico.

Auspichiamo che le aperture al dialogo possano prescindere da indirizzi di partito e possa ancora vincere l'amicizia, la lealtà, la solidarietà, l'impegno, il coraggio, il miglioramento di sé, la pace; mi permetto di personalizzare aggiungendo welfare per donne, uomini, ragazzi e terza età. Welfare a tutto tondo quale fulcro attorno al quale deve nuovamente tendere sempre più l'Azienda: più produzione, più soddisfazione del personale e della direzione, più assiduità lavorativa, più socializzazione, attraverso opportunità di tempo libero, sport, cultura e tradizioni. Temi reali, costruttivi e possibili a vantaggio della collettività, come CSAIn ci troverete sempre! ●



IL DIRETTORE

UN POPOLO DI VIANDANTI

di GIACOMO CROSA

È un TempoSport a Tutto CSAIn. Le sue pagine rappresentano in modo evidente tutti i colori e tutte le tipicità delle persone che rappresentano fisicamente il corpo dell'Ente.

Uno CSAIn protagonista a livello Internazionale così come a livello nazionale.

Il concetto di territorio che si modifica nello sfumare dei confini senza che gli individui alterino il nucleo dei propri valori. CSAIn come un popolo di viandanti che nell'arte del movimento trova il senso del proprio cammino. Un cammino anche emozionale se non spirituale. Viandanti di ogni età.

Da Bordeaux, sede dei Campionati Europei dello Sport d'Impresa passando per le rassegne nazionali di calcio a Riccione, di ginnastica artistica a Terni, di ginnastica ritmica a Vinchiaturò in Molise, di tiro con l'arco con la sua rassegna nazionale nello scenario storico, naturalistico e raffinato di Fiesole

Ed ancora il mare di Procida e il mare che bagna le coste tutte della Sicilia in un bordeggiare con il vento nelle vele che esalta la socializzazione, lo stare insieme, compiere azioni insieme per fare e farsi del bene.

Ed ancora il fondersi di lingue del mondo nel raduno

internazionale di arti marziali a Cefalù, per non parlare dei virtuosismi dei giovani che con le acrobazie di uno Street Boulder contribuiscono a rimarginare le ferite della città de L'Aquila.

E tanto ancora..., un tanto che poi si fonde nel cammino lungo il sentiero della sensibilità sociale seguendo le ispirazioni di AVIS così come quelle del Comitato Italiano Paralimpico, di Confindustria-Cisambiente e nelle pagine di servizio, di aggiornamento culturale con parole di management, di pedagogia, di psicologia, di aggiornamenti giuridici-fiscali relativi il mondo del lavoro sportivo, più che mai attuali in questo periodo. Nello scorso numero di TempoSport non potevamo non proiettarci nel 2024 ricordando l'anno esatto che mancava alla grande avventura, all'impegno di CSAIn nell'organizzazione a Catania (19-23 giugno) dei Campionati Mondiali dello sport d'Impresa. Ugualmente, qui, guidati da Sandro Aquari, c'incamminiamo verso i Giochi Olimpici e Paralimpici di Parigi 2024 prendendo atto dei suoi problemi ma anche facendoci affascinare da quell'atmosfera unica che si vive solo sotto i Cinque Cerchi. Catania e Parigi, ovviamente due dimensioni diverse, ma sempre a.d.2024.

Non c'è nulla di meglio per dei viandanti. ●

Manca poco più di un anno all'inaugurazione dei XXXIII Giochi olimpici che la capitale francese ospiterà per la terza volta e che sono annunciati come i Giochi di una nuova era: giovani, inclusivi, sostenibili. Ma il conflitto ucraino e le minacce di boicottaggio, se saranno presenti russi e bielorusi, creano forti preoccupazioni

PARIGI É PRONTA IL MONDO ANCORA NO



Il logo dei Giochi olimpici di Parigi è stato per molti mesi al centro di un lungo dibattito. Non è piaciuto a tutti. All'inizio, per la candidatura, era stato presentato un logo che simboleggiava una Torre Eiffel che componeva il numero 24. Il logo definitivo, presentato alla fine del 2019, ha assemblato tre simboli: un cerchio d'oro che identifica la vittoria olimpica; la fiamma olimpica, simbolo di fratellanza; un volto femminile, quello di Marianne, che rappresenta la Francia repubblicana. È stato utilizzato uno stile Art Deco che in qualche modo richiama all'edizione del 1924. Sotto ci sono gli anelli olimpici o, visto che il logo per la prima volta sarà lo stesso anche per i Giochi paralimpici, i classici tre agitos.

É venerdì 26 luglio 2024, il cielo di Parigi è illuminato con luci dai mille colori. È una serata di festa, le strade della Ville Lumière sono invase da centinaia di migliaia di persone. Sulla Senna, dal Pont d'Austerlitz, si stanno muovendo 160 battelli che trasportano atleti, tecnici e dirigenti delle 206 delegazioni arrivate a Parigi per partecipare alla XXXIII edizione dei Giochi Olimpici che la capitale francese ospita per la terza volta nella storia. I battelli, con la delegazione greca salita su quello che fa da apripista, discenderanno il fiume per sei chilometri fino al Pont d'Iéna. Le delegazioni, una volta a terra, assisteranno all'Esplanade du Trocadéro, davanti alla Torre Eiffel, alla parte conclusiva della cerimonia che, secondo il protocollo, aprirà ufficialmente questa edizione dei Giochi che dal 28 agosto saranno seguiti dalla Paralimpiade n.17. Questa è la suggestiva sceneggiatura di una cerimonia che si annuncia straordinariamente inedita e che vivrà nel cuore della città come mai avvenuto prima.

Oggi però, a distanza di poco più di un anno, questa immagine di festa, di luci e di colori, di emozioni e aspettative, la s'intravede un po' offuscata da nubi che arrivano dalla parte orientale dell'Europa, lì in Ucraina dove continua a consumarsi un tragico e insensato conflitto. Le nubi portano con loro un quesito:

potranno partecipare gli atleti russi e bielorusi ai Giochi? A che prezzo eventualmente, visto le minacce di boicottaggio già arrivate, oltre che dall'Ucraina, anche da Polonia e dai Paesi Baltici? La situazione al momento è di stallo mentre tutti sperano che prima o poi il conflitto possa intraprendere una strada che porti, quanto meno, verso una trattativa di pace.

La posizione del CIO è chiara ed è stata confermata dal Presidente Thomas Bach nell'incontro che ha avuto ai primi di giugno a Parigi con il Presidente francese Emmanuel Macron. Una posizione obbligata, imposta da quello che è lo spirito olimpico, che non accetta nessuna discriminazione verso gli atleti, nessuna interferenza della politica e dei governi nello sport. Il CIO, che condanna la guerra, vuole che russi e bielorusi siano presenti a Parigi solo a titolo individuale, come atleti neutrali, senza divisa, senza bandiera, senza inno e senza alcuna dichiarazione di sostegno verso l'invasione da parte della Russia dei territori ucraini.

Questa strategia s'infrange però con una realtà che ha tempistiche diverse rispetto alla posizione del CIO ("Ogni decisione definitiva sarà presa nei tempi opportuni", ha fatto sapere Bach dopo l'incontro con Macron), che è quella legata alle decisioni delle singole federazioni sportive internazionali che gestiscono i



meccanismi per le qualificazioni ai Giochi. È evidente che Russia e Bielorussia sono già fuorigioco per quanto riguarda la partecipazione come squadre (basket, volley, pallanuoto, calcio...). Attualmente l'atletica, lo sport olimpico per eccellenza, ha chiuso le porte a russi e bielorusi. Va anche ricordato che per sette anni World Athletics ha espulso la Federazione russa dall'attività internazionale a causa degli scandali del doping. A marzo la sospensione è stata tolta ma è subentrato subito il "no", esteso anche alla Bielorussia, legato

all'invasione dell'Ucraina. Un "no" è arrivato anche dalla ginnastica, mentre nel nuoto c'è stata invece l'apertura da parte di World Aquatics che si è detta pronta a sposare le richieste del CIO e lasciando così prevedere che atleti russi e bielorusi potranno essere presenti ai Mondiali di Fukuoka, in programma dal 14 al 30 luglio. Attualmente atleti dei due paesi sotto accusa possono gareggiare anche nel tennis, nel ciclismo, nella scherma e sono state accolte le raccomandazioni del CIO anche da parte delle federazioni del tiro

con l'arco, sollevamento pesi, skateboarding, judo, pentathlon moderno, tennistavolo, taekwondo, triathlon, lotta, tiro a segno e canoa. Invece il pugilato ha una situazione tutta particolare perché a metà giugno il CIO ha espulso dai suoi ranghi l'Iba, la federazione mondiale del pugilato dilettantistico, già sospesa con accuse di corruzione, e gestirà con una sua sorta di task force, le qualificazioni per Parigi. Anche per la scherma la situazione appare complessa: dal 22 al 30 luglio Milano ospiterà i Mondiali e c'è stata l'apertura del governo, in accordo con le istituzioni sportive, per la presenza di russi e bielorusi, ma non per quelli che siano anche militari, che però sono praticamente la maggioranza. Quindi se a Milano sarà in gara una squadra russa si tratterà solo di una sorta di formazione B, formata per lo più da giovani.



A sinistra lo Stadio della Torre Eiffel, una struttura temporanea che sarà allestita all'aperto ai piedi della "Lady di ferro" e che ospiterà il torneo di beach volley. A pochi metri, nel famoso Campo di Marte, un'altra struttura temporanea sarà la sede di judo e lotta.

In alto, i cerchi olimpici davanti al Municipio della capitale francese.

Pochissimi gli impianti costruiti ex-novo per i Giochi (il principale il Centro acquatico), per il resto sono state utilizzate strutture già esistenti (la città ne aveva in abbondanza) o sono stati progettati impianti provvisori

GLI IMPIANTI

Tutto questo mentre a Parigi, pur con una serie di diatribe interne al Comitato olimpico francese, con inchieste per presunti illeciti che hanno portato a perquisizioni della polizia, e all'aumento dei costi dovuti all'inflazione e alla crisi energetica (attualmente il budget è arrivato a 4,38 miliardi di euro), si lavora per fare dell'edizione del 2024 qualcosa di straordinariamente innovativo. Quelli di Parigi

sono visti, nel rispetto dell'Agenda olimpica 2020, come i Giochi di una nuova era: i Giochi più inclusivi, i Giochi più urbani, i Giochi più giovani, i Giochi più sostenibili, i Giochi più equilibrati della storia in quanto al genere, con parità raggiunta tra atleti uomini e atlete donne. Sempre in linea con i principi dell'Agenda Olimpica, che aveva soprattutto lo scopo di rendere l'organizzazione dei Giochi economicamente più sostenibile, quelli di Parigi si svolgeranno utilizzando strutture già esistenti o comunque temporanee. Sono solo tre gli impianti costruiti appositamente per l'evento: il Centro acquatico di Saint-Denis, l'Arena Alice Milliat (ospiterà ginnastica ritmica e badminton) e lo stadio di arrampicata di Le Bourget. Ecco quali sono gli altri principali impianti.

- Lo Stade de France a Saint-Denis (77.000 posti), costruito per la Coppa del mondo di calcio del 1998, ospiterà atletica e rugby a sette.
 - Il leggendario Roland-Garros (34.000 posti) sarà la sede di tennis e boxe.
 - Al Parco dei Principi (48.000 posti) si svolgerà la finale del calcio, sport che – come di consueto – vedrà disputare i gironi eliminatori in altre città del Paese (Marsiglia, Lione, Bordeaux, Saint-Étienne, Nantes e Nizza).
 - Place de la Concorde, dove saranno allestite tribune per 30.000 spettatori, ospiterà BMX freestyle, skateboarding, breakdance, basket 3x3.
 - Nel Grand Palais sugli Champs Élysées, che fu costruito per l'Esposizione universale del 1900, si svolgeranno i tornei di scherma e taekwondo.
 - Lo Stadio della Torre Eiffel, impianto temporaneo di 13.000 posti, allestito proprio ai piedi della "Lady di ferro", sarà la sede del beach volley.
 - L'Esplanade des Invalides, l'enorme prato che ospita un complesso di edifici storici, ospiterà il tiro con l'arco e il traguardo delle maratone, uomini e donne. Queste ultime partiranno dall'Hotel de Ville, il Municipio di Parigi, e il tragitto dei classici 42,195 km seguirà quella che è stata la "marcia delle donne" su Versailles del 1789.
 - La Reggia di Versailles, patrimonio mondiale dell'Unesco, sarà sede dell'equitazione e del pentathlon moderno.
 - La Senna, che dopo 100 anni è tornata balneabile, diventerà la piscina naturale per le gare di nuoto libero, oltre per la prova inserita nel triathlon.
 - Il bacino di Vaires-sur-Marne, ad est di Parigi e a 40 km dal Villaggio olimpico, sarà la sede per le prove di canoa e canottaggio.
- Oltre ai gironi eliminatori del calcio, fuori da Parigi, precisamente a Lilla



si svolgeranno le fasi finali della pallamano e i preliminari del basket. Mentre la vela sarà ospitata sul mare di Marsiglia, la scelta della location per il surf è stata clamorosa, addirittura da record. Infatti la sfida sulle tavole si svolgerà nel Pacifico, a Teahupo'o, Tahiti, nella Polinesia francese, 15.716 chilometri di lontananza da Parigi. Mai nella storia una sede di gare è stata così lontana dalla città ospitante i Giochi. Nel 1956, in occasione dell'edizione di Melbourne, le gare di equitazione, a causa della quarantena che il governo australiano voleva imporre ai cavalli, si svolsero a Stoccolma, 15.589 di distanza, una manciata di chilometri in meno di quanto Tahiti sia lontana da Parigi. Da dire infine che il Villaggio olimpico sta nascendo a nord della città (ad aprile è stato inaugurato il primo edificio) a cavallo tra Saint-Ouen, Saint-Denis e Ile-Saint-Denis, vicino allo Stade de France. Ospiterà gli oltre 10.000 atleti, più dirigenti e tecnici e personale di supporto. Una volta terminati i Giochi gli alloggi saranno adattati per creare un quartiere sostenibile aperto a tutti. Così come avverrà per il Villaggio della stampa che sta sorgendo a nord, a Le Bourget. Potrà ospitare circa 4000 persone.

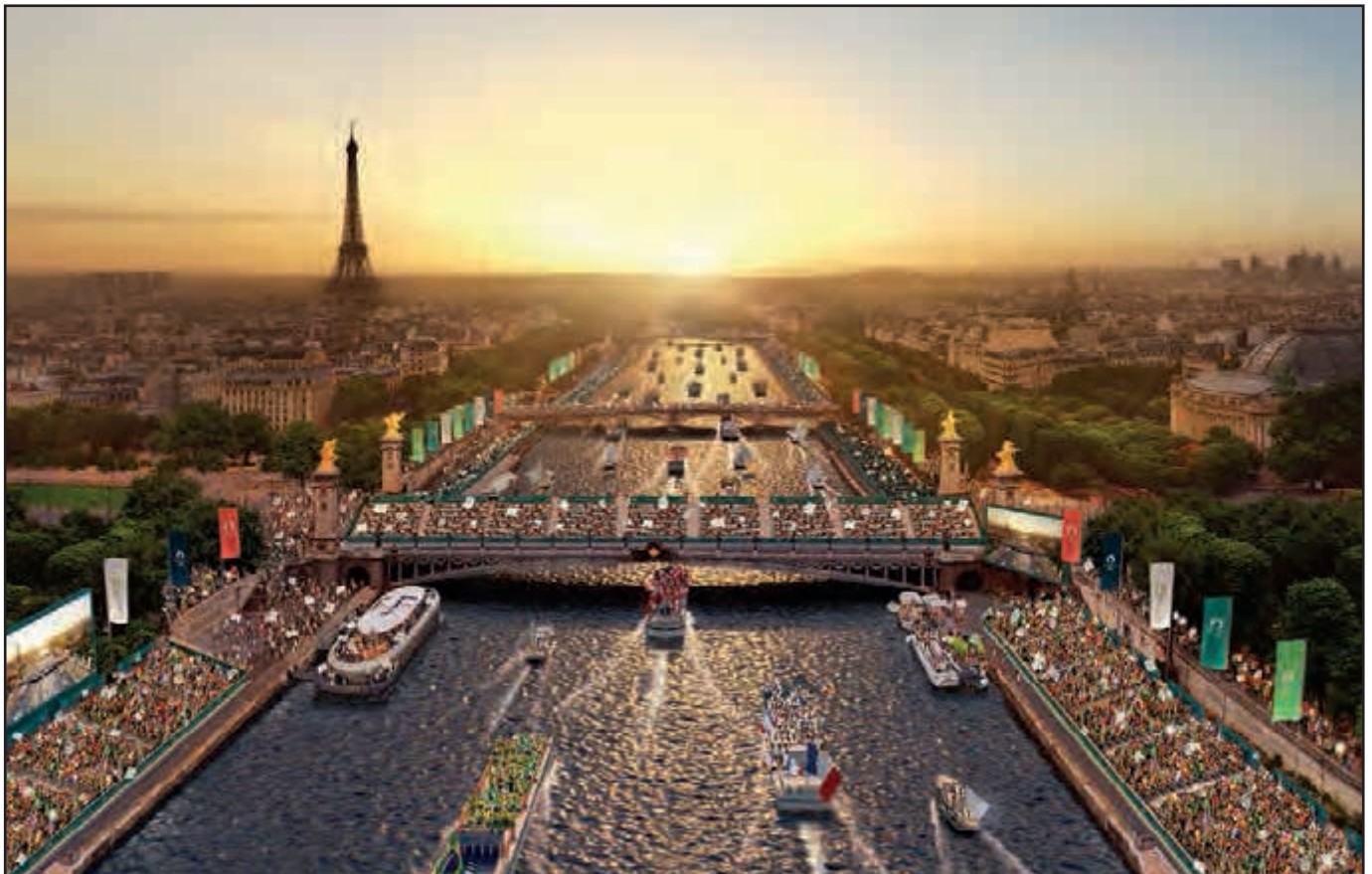
329 GLI EVENTI

Il programma tecnico di Parigi prevede 32 sport per un totale di 329 eventi. Saranno dieci in meno rispetto a

Tokyo 2020/21. Non ci saranno più baseball e softball (ma torneranno a Los Angeles 2028), oltre al karate, con rammarico dell'Italia che li guadagnò uno dei suoi dieci ori grazie al campano Luigi Busà.

Rispetto ai 28 sport "principali" il CIO ha accettato d'inserire, su proposta del Comitato organizzatore, arrampicata sportiva, skateboarding e surf (già presenti a Tokyo) mentre la *new entry* è rappresentata dall'esordio della breakdance, secondo quel processo di avvicinamento alle realtà indicate dal mondo giovanile e già avviato con l'introduzione di skateboarding e arrampicata.

Da sottolineare infine una novità nel programma dell'atletica: sparisce la gara di marcia sui 50 km (ai Mondiali era stata già sostituita dalla più breve 35 km) per far spazio a una staffetta mista di 42,195 km (si come la distanza della classica maratona). Due atleti (un uomo e una donna nell'ordine) per le 25 nazioni qualificate si alterneranno sulle quattro frazioni di poco più di 10 km lungo un circuito ai piedi della Torre Eiffel. Al di là della spettacolarizzazione dell'evento si tratta del colpo mortale alla credibilità di questa disciplina tanto cara all'Italia (nel programma, sia al maschile che al femminile, resta ovviamente la "classica" 20 km) che ha nel concetto di "resistenza" applicata a lunghe distanze la sua ragione d'essere. Un'altra novità, che si può definire storica, arriva dal nuoto artistico



Sopra, un'immagine virtuale (foto da Facebook) della Senna solcata dai battelli (saranno 160) che il 26 luglio del prossimo anno trasporteranno le delegazioni dando il via alla più innovativa cerimonia di apertura che si concluderà poi ai piedi della Torre Eiffel.

A sinistra, un atleta della breakdance, il nuovo "sport" che farà il suo esordio ai Giochi di Parigi

disciplina nata e coniugata sempre al femminile, ora troveranno spazio anche gli uomini: nella squadra di otto atleti potranno essere ammessi anche due uomini.

L'ITALIA

A distanza di un anno cosa ci si deve aspettare dallo sport italiano a Parigi? Ovviamente l'obiettivo principale sarà quello di conservare lo status di nazione "Top 10", cioè capace di mantenersi, a livello di medaglierie, tra i primi dieci paesi del mondo,

cosa che avviene consecutivamente da sette edizioni dei Giochi. A Tokyo il decimo posto è stato conquistato grazie a dieci ori, dieci argenti e venti bronzi, per un totale da record di 40 medaglie, obiettivo raggiunto anche grazie alla crescita del programma e quindi dal maggior numero di medaglie a disposizione. Senza dover fare riferimento a Roma 1960 (36 medaglie con 13 ori su 150 a disposizione e terzo posto nel medagliere) basta ricordare che ad Atlanta 1996 le medaglie furono 35 (13 gli ori) con un programma che contava 271 eventi,

68 in meno di Tokyo 2020/21.

Il medagliere non tiene conto della cosiddetta "qualità" delle medaglie e a Tokyo questo aspetto è stato salvaguardato dai cinque ori vinti dall'atletica, lo sport regina. Un evento inatteso, straordinario, che ha regalato, anche per la tempistica, una delle pagine più gloriose ed emozionanti dell'olimpismo azzurro. Pur sapendo che nello sport tutto può accadere, è realistico pensare che difficilmente l'exploit di Jacobs e compagni possa ripetersi in quei termini e, considerando che un oro e un argento sono arrivati dal karate, ora sparito dal programma olimpico, appare impresa non facile replicare quanto conquistato a Tokyo, anche se va ricordato che in terra giapponese il podio è stato sfiorato in tante occasioni. È auspicabile che un contributo maggiore possa arrivare soprattutto dalla scherma, la cassaforte olimpica dell'Italia con le sue 130 medaglie totali (65 in più dell'atletica), sport che a Tokyo non ha rispettato in pieno le attese, pur conquistando cinque volte il podio ma mai quello con il gradino più nobile. Solo fra qualche mese, quando gli atleti di quasi tutti gli sport avranno duellato nelle rassegne mondiali, si potrà valutare con maggiore attendibilità il potenziale dello sport italiano e le sue reali aspirazioni in quel di Parigi.

A Bordeaux, nei Campionati Europei dello Sport d'Impresa, l'Italia si è fatta onore conquistando venticinque medaglie, con un ruolo di spicco nel ciclismo grazie a dieci successi. Decisivo l'apporto dei team Ferrero e Numbers One, mentre Carlo Calcagni è stato protagonista per le sue vittorie e la sua vicenda umana

LE BICI AZZURRE PEDALANO NELL'ORO

Il 18 giugno con la Cerimonia finale, è calato definitivamente il sipario sulla la 24ª edizione degli ECSG (European Company Sport Games) di Bordeaux, un'edizione sicuramente positiva per i colori italiani, sia in termine di partecipazione sia di risultati finali.

I Giochi europei sono un format unico che riunisce migliaia di dipendenti di aziende provenienti da tutta Europa intorno a valori comuni come condivisione, convivialità, piacere e prestazione sportiva. Dopo Salisburgo (Austria) nel 2019 e Arnhem (Paesi Bassi) nel 2022, il board della EFCS, Federazione europea dello sport d'impresa, aveva scelto per il 2023 la cittadina francese di Bordeaux che conta circa 250.000 abitanti e che si trova al centro della famosa regione vinicola. È una città portuale situata sulle rive del fiume Garonne, nel sud-ovest della Francia, rinomata per la cattedrale gotica di Saint André, le ville del XVIII e XIX secolo ed il Museo delle belle arti. Sicuramente "a misura d'uomo" con servizi pubblici molto efficienti ed un sistema di impianti sportivi particolarmente adatto ad ospitare questo grande evento dello sport aziendale.

Quasi duecento i partecipanti giunti dall'Italia, per gareggiare, divertirsi e, perché no, fare bella figura nelle varie competizioni. Un obiettivo raggiunto grazie alle 25 medaglie vinte di cui ben 15 d'oro con il ciclismo che ha fatto la parte del leone con i suoi



10 successi individuali.

Il gruppo più numeroso è stato quello del GSR Ferrero con ben 86 partecipanti presenti in varie discipline e che alla fine ha portato a casa tre medaglie d'oro e una di bronzo nel ciclismo, una medaglia d'argento nel tennis con la squadra delle ragazze e due medaglie di bronzo nell'atletica leggera. Si sono ben comportati anche i nove partecipanti della Federazione italiana calcio balilla CSAIn, capitanati dal consigliere CSAIn Massimo Ragona, che hanno conquistato quattro medaglie d'oro e una di argento.

Non sono stati certo da meno nel ciclismo i cinque rappresentanti della ASD Numbers One, con in testa la

capitana e portabandiera Serenella Bortolotto, i quali complessivamente hanno vinto ben quattro medaglie d'oro, quattro d'argento e una di bronzo. Da segnalare anche un ottimo terzo posto, con conseguente medaglia di bronzo, nonostante alcune assenze di peso, della squadra di calcio a 7 over 50 dei Commercialisti di Catania, guidata come sempre dal coach e giocatore Ettore Zuccarello.

Un discorso a parte va fatto sicuramente per il Colonnello Carlo Calcagni, da pochi mesi anche atleta del Comitato CSAIn Lazio, nato nel 1968 a Ichenhausen (Germania), attualmente appartenente al Ruolo d'Onore dell'Esercito Italiano. Come nelle at-



In alto a sinistra, il Colonnello Carlo Calcagni ricevuto da Didier Besseyre, presidente degli ECSG. Con loro l'avvocato Umberto Ilardo, vicepresidente della World Company Sport Games. A destra, in primo piano i componenti la squadra di calcio balilla vincitrice di quattro ori. Di lato, Serenella Bortolotto (a destra nella foto) e Daniela Paella, rispettivamente oro e argento nel ciclismo. Sotto, la squadra over 50 dei commercialisti di Catania, bronzo nel calcio a 7. Nella pagina precedente, la squadra italiana durante la sfilata nella cerimonia di apertura dei Giochi

tese è stato un vero protagonista dei Giochi di Bordeaux, non solo per le sue tre medaglie d'oro in altrettante discipline (cronometro e gara su strada nel ciclismo e corsa su strada sui 5 km), ma anche perché è stato ospite d'onore durante l'Assemblea generale della EFCS e premiato dal Presidente Didier Besseyre durante una cerimonia toccante, dove è stato fatto vedere un breve video che riassume la sua straordinaria storia che abbiamo raccontato sulle pagine di TempoSport nel numero di giugno scorso. Lui che, elicotterista e vittima del dovere, ammalatosi in modo irreversibile per causa e fatti di servizio durante la missione internazionale di pace nel 1996 in Bosnia, ha saputo,

con coraggio e forza di volontà, dare una svolta positiva alla sua vita aiutato anche dallo sport. Del suo motto "mai arrendersi" (never give up) ne ha dato nuova testimonianza a Bordeaux coinvolgendo emotivamente i presenti, sia sui campi di gara, sia nel corso della sua presenza all'Assemblea generale. Tornando ai risultati sportivi della squadra italiana, pur non salendo sul podio, a volte fermandosi veramente ad un passo da questo, si sono comunque fatti valere il duo della Polizia Locale di Pogliano Milanese nel beach-volley, la coppia storica dei rappresentanti della ASD Addaura Bridge di Palermo e le due compagini che partecipavano ai tornei di

calcio, la ASD Santa Maria La Scala di Catania nel calcio a 5 e la ASD San Giuseppe di Treviso nel calcio a 11. L'Italia è stata presente anche con un proprio stand durante tutto il periodo, nella zona dell'Hangar 14, il centro operativo dei Giochi, per presentare la 5ª edizione dei Giochi Mondiali dello Sport d'Impresa (WC-SGcatania2024.it) che si svolgeranno appunto a Catania dal 19 al 23 giugno 2024. Dopo gli europei estivi a Riccione nel 2015 e gli europei invernali a Cortina d'Ampezzo nel 2016, una nuova importante sfida attende quindi il nostro Ente, certi di riuscire ad affrontarla nel migliore dei modi. CSAIn c'è.

A Bordeaux la squadra della grande azienda di Alba è stata ancora una volta protagonista nel Campionato Europeo dello Sport d'Impresa, per il numero di atleti presenti, per i risultati raggiunti e per lo spirito con cui ha partecipato

NOI, IL TEAM **FERRERO** TRA MEDAGLIE E SORRISI

Anche quest'anno il team GSR Ferrero ha partecipato con impegno, energia e grande entusiasmo ai Campionati Europei dello Sport d'Impresa 2023. La città scelta per ospitare le competizioni quest'anno è stata Bordeaux, cittadina portuale al centro della famosa regione vinicola. Anche per questo motivo noi "langaroli" (o "langhetti" nel dialetto locale) ci siamo sentiti un po' a casa: in questa città si respira non solo il vento dell'Atlantico, ma anche quello del buon vino (Cru, Gran Cru ecc.)

I partenti da Alba, di fronte allo stabilimento Ferrero, sono stati numerosi: tennis, padel, atletica, calcio a 7, golf, basket, ciclismo su strada e triathlon gli sport rappresentati.

Le oltre dodici ore di pullman e i quasi 1000 km non hanno fiaccato l'adrenalina e la voglia di mettersi in gioco di noi atleti. L'obiettivo medaglia sicuramente ha caratterizzato il pensiero di molti, ma anche il migliorarsi, il divertirsi, il supportare i compagni, la voglia di fare un bel lavoro di squadra e il confrontarsi con atleti provenienti da 39 nazioni europee. Insomma, tutti obiettivi che si riassumono nei valori di Ferrero e del progetto Kinder Joy of Moving. Arrivati a Bordeaux abbiamo avuto giusto il tempo di indossare le nostre divise blu per rappresentare la squadra Italia durante la sfilata inaugurale di apertura dei giochi. E sì, proprio una sfilata in "stile olimpico". Tanti colori, musica, numerose bandiere, urla di incitamento e di gioia hanno riempito la Place des Quinconces. La parata, come gli altri anni, è sempre



un momento molto emozionante: dà il via alle competizioni, ma soprattutto ti fa immergere nel clima internazionale e nello spirito di condivisione, convivialità, gioia e performance che caratterizzano i giochi. Trovarsi nel bel mezzo di c.a. 7.000 atleti provenienti da oltre 39 stati europei è un'emozione indescrivibile. Lo spirito "patriottico" pure si gonfia tanto che spesso ci siamo trovati a cercare tra la folla gli altri team italiani.

Terminato questo evento ci si ritrova tutti presso l'Hangar 14, ovvero il luogo di incontro che tutte le sere radunava gli atleti per la cena e per il post cena (ricco di musica e... Musica). Una bellissima location sulle rive del fiume Garonne.

La sera prima dell'inizio dei match l'emozione tra gli atleti del GSR Ferrero era palpabile: si sciorinavano strategie di gara, si discuteva su come raggiungere velocemente e per primi il



A sinistra, il gruppo della GSR Ferrero che si è fatto onore nell'atletica leggera. A destra, la squadra del calcio a 7 che si è ben comportata contro rivali agguerriti. Nella pagina precedente foto di gruppo dei ciclisti ancora una volta grandi protagonisti, vincendo tre medaglie d'oro e una di bronzo

centro sportivo di riferimento, quali mezzi di trasporto preferire, i ciclisti ponderavano quale sarebbe stata la cena con miglior apporto di nutrienti (pizza o hamburger? Ah ah), di quante ore di sonno si sarebbe potuto godere prima delle grandi competizioni, si facevano gli ultimi check all'attrezzatura... Insomma, ognuno ha affrontato "quella lunga notte" a suo modo, ma tutti con grande speranza ed aspettative.

Qualche esempio che ricordiamo con il sorriso è la preparazione della nostra squadra di atletica che la sera prima si è cimentata in un ultimo allenamento prima delle gare: "solo" 10 km tranquilli; il gruppo del padel si preparava più tranquillamente davanti ad una birra, mentre i calciatori hanno pensato che rincasare presto sarebbe stata la scelta migliore per essere pronti il giorno dopo (peccato che le sere dopo la stessa regola sia stata immediatamente elusa).

Durante i giorni delle competizioni ognuno ha raggiunto il proprio centro sportivo. Per i tennisti la location era veramente grande, all'interno dei campi comunali di Bordeaux. Vicino ai campi da tennis c'erano anche tutti i campi da calcio, questa vicinanza ci ha permesso di essere sempre presenti alle partite e di sostenere gli altri atleti impegnati in gare diverse e viceversa

alle nostre partite di tennis c'erano sempre molti tifosi di altre squadre.

Per il team ciclismo, invece, il circuito di gara era immerso nelle vigne del Bordeaux che in questo periodo sono di un verde brillante e passava tra diverse cantine architetture meravigliose. 6 cavalieri coraggiosi ed 1 dama determinata hanno affrontato prima la prova a cronometro individuale (1 giro a tutta birra) e poi, il giorno dopo, la gara a circuito (6 giri a gas aperto). Bilancio finale? Tre ori e un bronzo e tante, tante, risate.

L'episodio che vogliamo ricordare e che testimonia l'impegno e la resilienza di noi atleti è l'arrivo di uno di loro con il sellino che puntava verso l'alto... E che sarà mai? Non si molla e la gara si finisce!

Una volta finiti gli incontri della propria disciplina nasce forte inconsciamente la voglia di vedere gli altri amici di avventura gareggiare in altre discipline e cercare la maglia azzurra con ITALY stampato sulla schiena in qualche padiglione in cui sai che si sta gareggiando!

Infine, ci sono alcuni episodi che vorremmo ricordare:

- I padelisti che parlavano di medaglia d'oro fin dal viaggio in pullman e su quale tra le varie squadre avrebbe portato a casa una medaglia.
- La squadra di calcio che non si ar-

rende di fronte alla squadra della Martinica. Che più che calciatori amatoriali sembravano ex professionisti!

- Danilo ex-calciatore e adesso runner che comunque aveva le scarpette da calcio in valigia perché non si sa mai.
- La medaglia vinta nel tennis dalla squadra femminile e quella sfiorata dai ragazzi.
- Il tagliare la linea del traguardo con le mani sulle spalle dei 3 colleghi, ma più amici, del ciclismo (Alex, Andrea e Sergio).
- La volata di Filippo contro il compagno tedesco per l'oro nella gara di ciclismo a circuito.
- Le "aperte" di watt in bici in salita di Chiara che hanno fatto staccare le otto avversarie al seguito
- La serata passata a ridere davanti ad "un paio di birre" lungo il fiume del gruppo ciclismo.

Il tempo è volato e sabato sera era già tempo di rientrare.

Mentre si sonnecchiava sul pullman la testa ed il cuore volavano ai momenti di gioia, orgoglio, esultanza e condivisione vissuti in questi 3 giorni. E ne siamo sicuri qualcuno sognava di essere già a Catania di nuovo tutti insieme per i Mondiali 2024 organizzati da CSAIn.

Testo di Chiara Merico e di Andrea Amone

A Riccione, in una Romagna devastata dal terribile nubifragio, CSAIn ha voluto offrire un segno di vicinanza, mantenendo l'organizzazione del Campionato nazionale di calcio. Nei quattro tornei, con il calcio a 5 femminile al suo debutto, impegnate 26 squadre con 500 giocatori. I ringraziamenti del vicepresidente Di Tillo

IN CAMPO NON SOLO PER FARE GOAL

Riccione e CSAIn ancora assieme per un binomio di successo iniziato tanti anni fa, culminato (per ora) con l'organizzazione nel 2015 dei Campionati Europei dello Sport d'Impresa e continuato fino ad oggi con le finali nazionali del settore calcio che si sono tenute nella cittadina romagnola dall'1 al 4 giugno. Come ben noto, solo pochi giorni prima dell'evento la Romagna in particolare è stata colpita da fenomeni naturali come mai prima d'ora, che hanno stravolto il territorio e purtroppo causato numerose vittime. Riccione fortunatamente è stata in-

teressata meno di altre località, ma ci sono stati comunque molti danni a strutture e cose. La caparbia dei romagnoli ha fatto sì che in pochissimo tempo tutto tornasse, almeno apparentemente, alla normalità. CSAIn da parte sua, ha voluto fortemente confermare l'evento anche quando tutto sembrava indicare ad una rinuncia, che invece non c'è stata proprio per dare un segnale di forte legame con il territorio, come a dire "Noi ci siamo e nel nostro piccolo cercheremo di dare un contributo". Il Presidente Fortuna e la Giunta nazionale, quest'anno avevano affidato ai quattro Vicepresidenti il coor-

dinamento di una serie di discipline. Per quanto riguarda il settore calcio il Vicepresidente delegato è Amedeo Di Tillo. A lui abbiamo chiesto un consultivo dell'evento di Riccione.

«È stato un grande evento - ha dichiarato Di Tillo - caratterizzato dalla presenza di 26 squadre con circa 500 partecipanti. Numeri che mi consentono di ritenermi oltremodo soddisfatto. Per tutto ciò ritengo necessario ringraziare il nostro presidente Fortuna perché su suo input sono state istituite le commissioni dello sport che hanno facilitato il nostro lavoro grazie al lavoro di tecnici competenti e qualificati. Con questo evento CSAIn conferma il suo attivismo su tutto il territorio nazionale e in questo specifico caso attraverso una così grande e partecipata manifestazione, anche il supporto e la vicinanza ad una regione colpita dalla tragedia devastante dell'alluvione. Raggiungere questi traguardi si può: basta lavorare in squadra, insieme e uniti per un unico obiettivo».

«Al termine della manifestazione - ha continuato Di Tillo - mi sento di fare alcuni doverosi ringraziamenti: all'Amministrazione comunale di Riccione e



L'esultanza, dopo la premiazione serale, dei giocatori del Canizzano. La squadra veneta ha vinto il torneo del calcio a 7 battendo ai calci di rigore i calabresi di Corigliano.

In alto nella pagina seguente, la squadra del Lazio Hank 11 che ha vinto il torneo del calcio a 11

all'assessore allo Sport Simone Imola, ad Andrea Denicolò, punto di riferimento per l'impiantistica sportiva, alla segreteria nazionale e al referente dell'ufficio stampa CSAIn Paolo Germano, al settore arbitrale che ha garantito il giusto equilibrio per buona riuscita della manifestazione, al padrone di casa il Presidente CSAIn Emilia Romagna Fabrizio Berveglieri, al presidente del comitato regionale della Campania, Gennaro Rega, al presidente del Veneto, Giampietro Cangian e a quello della Puglia, Angelo Solazzo, al coordinatore nazionale della commissione tecnica calcio Giuseppe Lombardo, a Damiano Manzoni della commissione tecnica nazionale calcio e al tecnico calabrese Silvio Ruffolo. Un sentito grazie anche alle società che da tutta Italia hanno preso parte alla manifestazione e che hanno rappresentato il cuore e l'anima di questi quattro intensi giorni di sport. Senza tutti loro non avremmo potuto raggiungere questo importante traguardo».

Tra le Regioni e le squadre presenti, molti partecipanti "storici" che da anni frequentano non solo le finali nazionali ma anche gli appuntamenti internazionali dei Campionati europei e mondiali dello sport d'Impresa, ma anche qualche new entry di assoluto spessore. Questo è il caso di Luciano Cesaretti, referente calcio



del Lazio, che ha portato ben 4 squadre di calcio a 11».

E proprio Luciano Cesaretti, alla sua prima esperienza di finali CSAIn, ma da grande esperto e organizzatore del settore calcio nel Lazio ha voluto manifestare le sue impressioni. «Innanzitutto, voglio ringraziarvi ancora per questi giorni trascorsi in un clima di grande serenità e allegria. A mio modo di vedere, la macchina organizzativa ha funzionato egregiamente. I ragazzi si sono trovati bene: tour operator ottimo, alberghi puliti, cibo buono, personale gentile. Le partite, almeno per quanto ho potuto vedere

corrette, anche i comunicati sono stati puntuali e precisi. Teniamo sempre presente che la perfezione non è di questo mondo, che tutto è migliorabile facendo sempre di più squadra».

Le premiazioni finali, come nell'edizione precedente a Sportilia, la prima post Covid, sono state effettuate al termine di tutte le partite, durante un piacevole dopo cena organizzato presso la discoteca Living. In un clima festoso, tutte le squadre hanno ricevuto comunque un premio e dei gadget, e questo ha contribuito ancor più a creare gruppo al di fuori delle giuste e naturali rivalità sportive. Per la prima volta, era stato organizzato anche il torneo di calcio a 5 femminile con ben 6 squadre partecipanti, lo sport è lo stesso ma la differenza in termini di fair play, rispetto ai colleghi maschi, si fa notare e ovviamente è a favore delle ragazze.



L'esultanza delle ragazze del Futsal Basiliano, la squadra del Friuli VG che ha vinto il torneo femminile del calcio a 5, inserito per la prima volta nel programma del campionato nazionale CSAIn

TUTTI I RISULTATI DI RICCIONE	
CALCIO A 11 <i>Hank 11 (Lazio) Campione d'Italia CSAIn</i>	
FINALE 1° - 2°	Hank 11 (Lazio) - Asd Ragazzini Red (Sicilia) 3 - 2 (dcr)
FINALE 3° - 4°	Borgorosso (Lazio) - Asd San Giuseppe (Veneto) 0 - 4
FINALE 5° - 6°	Lokomotiv Roma (Lazio) - Aston Villa (Veneto) 1 - 0
FINALE 7° - 8°	Asd Conflenti (Calabria) - Orione Ognissanti (Lazio) 1 - 0
CALCIO A 7 <i>Canizzano (Veneto) Campione d'Italia CSAIn</i>	
FINALE 1° - 2°	Corigliano (Calabria) - Canizzano (Veneto) 4 - 5 (dcr)
FINALE 3° - 4°	Ac Avane Valdiserchio (Toscana) - Cassano (Calabria) 3 - 4
FINALE 5° - 6°	Petrolchimico Brindisi (Puglia) - Panthers (Sicilia) 1 - 2
FINALE 7° - 8°	Cedas Avio (Campania) - Oasi Sant'Anastasia (Campania) 0 - 7
CALCIO A 5 MASCHILE <i>Asd Stella Rossa Al Mulino (Sicilia) Campione d'Italia CSAIn</i>	
FINALE 1° - 2°	Cedas Avio (Campania) - Asd Stella Rossa Al Mulino (Sicilia) 0 - 5
FINALE 3° - 4°	Aluminium Bozen (Alto Adige) - Real Pisa (Toscana) 4 - 2
CALCIO A 5 FEMMINILE <i>Futsal Basiliano (Friuli VG) Campione d'Italia CSAIn</i>	
FINALE 1° - 2°	Futsal Basiliano (Friuli VG) - Sporting Caerano (Veneto) 2 - 0
FINALE 3° - 4°	Asd Negrizia (Veneto) - Asd Real Castellana (Friuli VG) 1 - 3
FINALE 5° - 6°	Asd New Team Etno (Sicilia) - Asd Adernò (Sicilia) 1 - 2



A Terni, in quattro giorni, per il Campionato nazionale di artistica, si sono esibiti 1036 tra atleti e atlete. Impegnate 36 società arrivate da sei regioni. Promossa a pieni voti l'organizzazione che si è avvalsa del supporto del Circolo Lavoratori della città umbra. La soddisfazione della coordinatrice Elena Bisio

LA GINNASTICA CSAIN VA A... MILLE

Un primo fine settimana di giugno caldo, anzi caldissimo per CSAIn che in contemporanea, dal 1° al 4 giugno, ha visto svolgersi le finali del settore ginnastica, a Terni l'artistica e in Molise, a Vinchiaturò, la ritmica, e del settore calcio in Romagna, in quel di Riccione. In realtà a Terni di fatto si è iniziato il 31 maggio con l'allestimento del campo gara al Pala Di Vittorio, un allestimento a dir poco complicato, ma grazie alle indicazioni dei nostri due tecnici Giuseppe Vaccaro, responsabile del settore artistica del Circolo Lavoratori Terni, ed Elena Bisio, coordinatrice nazionale CSAIn, tutto è filato liscio e pian piano il Pala Di Vittorio si è trasformato quasi in centro federale di alto livello.

Le 36 società, provenienti da Lazio, Lombardia, Calabria, Basilicata, Sicilia e Umbria, hanno portato a gareggiare a Terni oltre 1030 tra ginnaste e ginnasti. Si è iniziato il 1° giugno, di buon'ora, con la supergym femminile e maschile, riservata alla fascia più numerosa di atleti, circa 300, che si sono intervallati sui tre attrezzi, corpo libero, volteggio e minitrampolino. Il pomeriggio è stata la volta della maschile dove ha visto scendere in pedana molti ginnasti delle varie società dei vari campionati e categorie. La giornata è trascorsa tra numerose premiazioni con gli spalti del palazzetto affollato di persone. Nel pomerig-

gio è toccato alle serie C e D maschili per concludere la sera con A e B sempre maschile fino alle ore 23:00 sui vari attrezzi, volteggio, parallela pari, minitrampolino e sbarra, attrezzo considerato solo come specialità.

Il 2 giugno, sempre dalla mattina e fino alle 23:00, si sono cimentate le ginnaste delle serie D e A. Nella pausa tra le due serie, le ginnaste agoniste del CLT, che hanno preso parte al campionato di serie C della Federazione Ginnastica d'Italia, si sono esibite sui quattro attrezzi riscuotendo un grande plauso da tutto il pubblico.

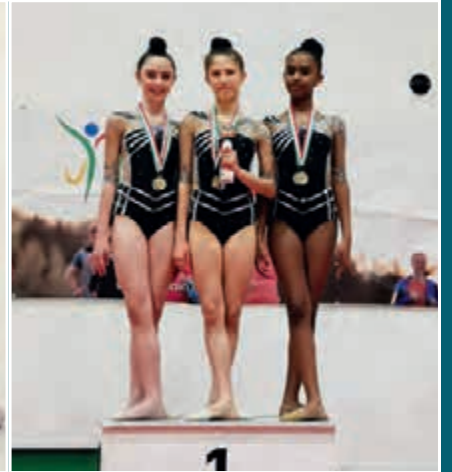
Il terzo giorno è toccato alle ginnaste delle serie B e Super A per finire la domenica con tutte le ginnaste della serie C. Queste le parole della responsabile dell'evento Elena Bisio: «Grande fatica ma anche grande soddisfazione nel vedere una così importante partecipazione di ginnasti e ginnaste da tutta Italia. È stata la prima volta per molti di loro, con il Programma Supergym e Serie D, sia per la Femminile che per la Maschile, mentre ginnasti più evoluti e tecnicamente avanzati, hanno affrontato tutti gli attrezzi regolamentari nei programmi di Serie C, B, A e SuperA, dimostrando una crescita tecnica significativa rispetto alle scorse edizioni. Per tutti una classifica Assoluta e di Specialità all'attrezzo così da esaltare ogni prestazione. È stato un significativo confronto nazionale, da cui si alimenterà il movimen-

to, sempre in crescita, la squadra dei referenti regionali è infatti già al lavoro per scrivere un nuovo capitolo di questa bellissima storia».

Un grande sostegno organizzativo è arrivato dal Circolo Lavoratori Terni, che ha fornito il supporto per l'allestimento del campo gara e per la gestione dell'evento, sia dal punto di vista mediatico sia logistico e anche, ovviamente, con la partecipazione della sezione ginnastica del CLT con circa 80 tra ginnasti e ginnaste, riuscendo ad ottenere vari podi sia individuali che di squadra e ricevendo un premio "Speciale", essendo riusciti ad ottenere podi e piazzamenti in tutte le gare.

Nelle varie cerimonie di premiazione sono intervenuti il Vicepresidente nazionale CSAIn e responsabile del settore Marcello Pace e l'assessore allo Sport del Comune di Terni Marco Schenardi. La lunga maratona di ginnastica artistica maschile e femminile dello CSAIn, è stata apprezzata per l'organizzazione puntuale e riuscita e soprattutto per lo splendido campo gara allestito. Un gradito apprezzamento è giunto anche dal Presidente del Circolo Lavoratori Terni, Dott. Giovanni Scordo: «Ringraziamo lo CSAIn e le persone dell'organizzazione per un evento che ha visto tanti giovani arrivare a Terni con al seguito un numero pubblico empatico e partecipato».







Vinchiaturò, in provincia di Campobasso, ha ospitato il Campionato nazionale di ginnastica ritmica. Una sede un po' decentrata ma che ha accolto 300 giovani atlete, tecnici e dirigenti con calore e professionalità. La Professoressa Marina Del Pezzo responsabile del settore: «Livello sempre più alto rispetto al passato»

L'ABBRACCIO DEL MOLISE ALLE NOSTRE "FARFALLE"

Ad inizio giugno il trittico di eventi nazionali targati CSAIn si è concluso con il Campionato nazionale di ginnastica ritmica nello splendido Molise, ancora troppo poco conosciuto ed utilizzato a livello nazionale. Il Palazzetto scelto è stato quello di Vinchiaturò, un antico e ospitale comune in provincia di Campobasso, certamente fuori dalle rotte abituali delle grandi manifestazioni sportive, ma accogliente e funzionale. La scelta forse ha penalizzato la partecipazione delle squadre di alcune regioni, soprattutto perché distante dalle strutture alberghiere, circa 10 minuti da Campobasso e circa 30 da Campitello Matese, dove esiste un'ottima e importante logistica per l'accoglienza turistica. Comunque si è cercato di sopperire a questa problematica mettendo a disposizione una navetta, il tutto grazie alla preziosa collaborazione del Comitato CSAIn Molise e del CONI regionale, che hanno supportato l'evento con attenzione e fattiva collaborazione. Il progetto iniziale prevedeva di unificare gli eventi nazionali di ritmica e artistica, organizzando una manifestazione comune in Campania, ma sopraggiunte difficoltà tecnico-logistiche, hanno fatto decidere di organizzare separatamente le due finali, scegliendo, oltre Terni per l'artistica, proprio il Molise e Vinchiaturò per la ritmica. A consuntivo di

tutto, scelte premianti e piena soddisfazione da parte dei partecipanti e dell'Ente.

Lo staff organizzativo della ritmica, guidato come sempre negli ultimi anni dalla consigliera nazionale e responsabile del settore, la professoressa Marina Del Pezzo, si è dimostrato all'altezza della situazione, riuscendo a condurre in porto l'evento con grinta e tanta capacità nella risoluzione dei problemi. Il Campionato ha visto la partecipazione delle società di Campania, Lazio, Calabria, Molise, Abruzzo e Sicilia, per una presenza totale di oltre 300 atlete, dalla categoria giovanissime alle senior. Il Comune di Vinchiaturò ha patrocinato l'iniziativa ed ha messo a disposizione il Palazzetto, permettendo all'assessore allo sport Annarita Paiano, di essere presente tutte le giornate di gara in una singolare doppia veste: sia in rappresentanza delle istituzioni, sia in qualità di giudice.

«Nel complesso il livello di gara è molto salito rispetto agli ultimi anni – ha spiegato al termine delle competizioni la Professoressa Del Pezzo - e la disponibilità dei tecnici e dei giudici ha fatto sì che tutto procedesse in maniera scorrevole. La gara più emozionante è stata sicuramente quella delle "giovanissime" che hanno regalato con le loro esecuzioni tante emozioni a noi e alle famiglie. Stiamo crescendo come settore, ma dobbiamo e

possiamo ancora migliorare in alcuni aspetti organizzativi. La voglia di dare a tutte le atlete la possibilità di cimentarsi in un campionato nazionale dopo un anno di lavoro, ci ha fatto decidere di accettare qualche iscrizione anche dopo il termine pubblicato in Circolare, ma questo ha creato qualche problema per gli ordini di lavoro e le relative premiazioni. Il prossimo anno non accetteremo più deroghe sulle tempistiche stabilite, anche in rispetto di chi segue sempre le regole. Oltre a questi piccoli problemi di carattere organizzativo interno, tutto è filato liscio grazie anche alla presenza in campo dell'ambulanza e del medico, sempre disponibili, che sono intervenuti fortunatamente una sola volta per una giovane ginnasta prontamente soccorsa».

Presente alle gare anche il delegato dello CSAIn Molise Marinangela Bellomo: «L'evento – ha commentato – è stato un ottimo veicolo di promozione del nostro territorio e dello sport in generale. Siamo molto soddisfatti che il comitato nazionale abbia scelto il Molise per ospitare la tappa finale della ginnastica ritmica. Sapevamo che sarebbe stato un investimento importante in fatto d'immagine, con anche un'immediata ricaduta turistico-economica sul territorio. Grazie a tutti coloro che hanno permesso l'organizzazione di questa esperienza meravigliosa!».

A Fiesole, nei boschi dove il genio toscano progettò la macchina per il volo, si è disputato il Campionato nazionale 3D. Presenti 150 arcieri che hanno gareggiato su due percorsi allestiti alla perfezione da CSAIn Cremona e dagli Arcieri del Rovo. Disputato anche un torneo benefico ed uno per i bambini

LEONARDO "SPONSOR" DELL'ARCO CSAIN



Fiesole è un balcone naturale affacciato su Firenze, testimone di vicende che si perdono nella notte dei tempi.

Luogo denso di storia e di storie ancora vive e presenti che attirano per bellezza e curiosità tantissimi turisti in ogni momento dell'anno.

Nel suo territorio si trova il Monte Ceceri, ventilato ed arioso, ammantato di estesi boschi di conifere e lecceti. E qui, nel 1506, tale Leonardo da Vinci dette vita ad un esperimento rivoluzionario.

Il Maestro celebra nel "Codice del volo degli uccelli" la meraviglia e la grandiosità dell'idea stessa del volo, creando una macchina che potesse permettere all'uomo di librarsi nel cielo. Fu un suo collaboratore, certo Tommaso Masini, a condurre l'esperimento, spiccando il grande salto dal Monte.

Qui, nella antica Faesulae, ha dimora la Compagnia degli Arcieri del Rovo, storica associazione arcieristica che, in collaborazione con CSAIn Cremona, ha lavorato per realizzare il Campionato Nazionale Outdoor tiro con l'arco 3d CSAIn. E la macchina volante di Leonardo ne è simbolo.

Il più delle volte chi organizza questi eventi è a sua volta arciere; sa dunque che nulla può essere lasciato al caso ed è necessario trovare il giusto equilibrio tra terreno, spazi, luci, con un occhio a regolamenti e sicu-

rezza, studiando altresì il modo per poter soddisfare l'atleta per bellezza e difficoltà il tiro.

Nei mesi antecedenti il Campionato, gli organizzatori hanno effettuando numerosi incontri e sopralluoghi in loco per preparare ed allestire due campi gara. Lavori dunque di messa in sicurezza e pulizia dei percorsi, sfruttando abilmente la conformazione del terreno e le conoscenze pregresse che permettono di creare situazioni particolari e sorprendenti. Come già accaduto nella precedente edizione del 2020, il Direttivo di CSAIn Cremona e degli Arcieri del Rovo hanno deciso di inserire all'interno della competizione sportiva, il Torneo a squadre "Trofeo Faesularum", gara a squadre con scopo benefico per raccogliere fondi in favore della Fondazione Meyer di Firenze. Uno splendido sole ha accolto i 150 iscritti alle gare in programma l'ultimo weekend di giugno.

Trenta gli organizzatori presenti in loco per gestire l'arrivo degli iscritti giunti già nel pomeriggio dei venerdì. Alle conferme, ai partecipanti è stata proposta la partecipazione al Trofeo benefico, con un esito di adesione molto elevato: 28 le squadre miste formatesi per sostenere l'iniziativa, che ha permesso di raccogliere 937 euro da donare al Reparto Dialisi dell'Ospedale pediatrico.

Il Campionato Nazionale di tiro con l'arco prevede l'allestimento di due



percorsi differenti e separati, di complessive 40 piazzole. Per conformazione del territorio e peculiarità del terreno, il campo 1 è stato studiato per le gare Fusion e Track, sfruttando un terreno più dolce, tra prati, vigneti e ulivi, a margine dei boschi; all'apparenza più semplice, ma ingannevole per le distanze, si è rivelato impegnativo soprattutto per gli archi tecnologici. Completamente immerso in un bosco, con saliscendi e tiri perfettamente studiati per sfruttare penombra e chiaroscuri ingannevoli, il campo 2, che ha accolto le venti piazzole delle gare tipologia Round e Target.

Gli arcieri hanno gareggiato su entrambi i percorsi, suddivisi per categorie ed alternandosi durante la due giorni di gara.

Pomeriggio di giochi il sabato, quando, terminate le gare di campionato previste, ha preso il via la "Fantasy 3d" riservata esclusivamente ai bambini. Nel prato inizialmente destinato al practical, gli Arcieri del Rovo hanno preparato un campo gara in linea di dieci piazzole, nel quale un Dodo, il fantasma, un velociraptor e altri animali fantastici, fungevano da bersaglio per squadre di piccoli arcieri divertiti ed agguerriti, che instancabilmente avrebbero continuato imperturbati a giocare.

Domenica mattina, il sole implacabile non è riuscito a fiaccare gli atleti, concentrati e divertiti, complice anche un paesaggio davvero incredibile. Facendo capolino tra boschi e declivi la Cupola del Duomo di Firenze sveltava, dominando la piana dell'Arno.

La fine di questo meraviglioso Campionato ha visto il suo momento più emozionante la domenica pomerig-

“PIGLIERÀ IL PRIMO VOLO IL GRANDE UCCELLO, SOPRA DEL DOSSO DEL SUO MAGNO CÈCERO, EMPIENDO L'UNIVERSO DI STUPORE, EMPIENDO DI SUA FAMA TUTTE LE SCRITTURE, E GRORIA ETERNA AL NIDO DOVE NACQUE.”

Leonardo Da Vinci



iggio. Nell'Area Archeologica di Fiesole, sulla terrazza che sovrasta il Teatro romano, gli arcieri si sono ritrovati per celebrare i campioni.

Organizzare un Campionato vuol dire collaborare, ascoltare, dedicare tempo da condividere con chi, come te, ha a cuore la realizzazione di un evento che possa restare a lungo nei ricordi di ognuno; far sì che chiunque viva questo evento così speciale possa dire con orgoglio di esserne stato testimone.

Alla luce di tutto ciò si comprende quanto fossero reali e sinceri emozioni ed applausi rivolti agli organizzatori, CSAIn Events e CSAIn Cremona, agli Arcieri Confederati, all'intera squadra della Rovo presente in forze con il Vicepresidente Gianluigi Rugi.

E in un evento di tale importan-

za, fondamentale è la presenza dei Giudici di gara; Marco Destro, Alessandro Ferri, Francesca Malandrino e Giuseppe Valvo hanno gestito l'aspetto tecnico della gara ottimamente, supportati dai Giudici aggiunti Stefano Palandri e Sara Migliorelli.

Grazie ad Osvaldo, Presidente degli Arcieri del Rovo.

Un caloroso ringraziamento ad Anna Ravoni, Sindaco della meravigliosa Fiesole, che ci ha seguito da vicino, sui campi gara ed alle premiazioni, col sorriso, applaudendo e condividendo le nostre piccole grandi emozioni.

Grazie agli arcieri che sono stati con noi in questo weekend.

Un ringraziamento a parte, significativo e fondamentale a Maurizio Rampello.

La 3^a edizione del concorso CSAIn di cinematografia legato allo sport punta l'obiettivo sui legami e le relazioni che possono nascere oltre la rivalità agonistica

CARO AMICO...CIAK SI GIRA

"Lo sport ha il potere di cambiare il mondo. Ha il potere di ispirare. Lo sport ha il potere di unire le persone in un modo che poche altre cose fanno. Parla ai giovani in una lingua che comprendono. Lo sport può portare speranza dove una volta c'era solo disperazione. Ha più potere dei governi nel rompere le barriere razziali. Irride ogni tipo di discriminazione".

Nelle parole che Nelson Mandela pronunciò il 25 maggio del 2000 a Montecarlo alla prima edizione degli Laureus World Sports Award è racchiuso il senso del tema della III edizione del concorso CSAIn di cinematografia documentaria sportiva: "AMICI DI SPORT – Storie di socializzazione e inclusione".

Un nuovo punto su cui riflettere e lavorare che segue il percorso tracciato durante le prime due edizioni del concorso: raccontare il movimento sportivo CSAIn attraverso i cortometraggi realizzati dalle associazioni affiliate al nostro Ente incentrati su temi di valenza sociale. Chi opera e frequenta il mondo sportivo sa bene come lo sport sia uno strumento straordinario che parla un linguaggio universale. Praticare una o più discipline sportive fa bene al corpo e alla mente, consente di conoscere persone con la stessa passione e aiuta a superare barriere culturali e fisiche. La storia dello sport ci mostra come, anche fra i grandi campioni, la rivalità agonistica non ha impedito la nascita di amicizie profonde e durature: è il caso, per esempio, del legame fra Jesse Owens e Luz Long, nato ai Giochi Olimpici di Berlino del 1936, dei piloti di Formula Uno Niki Lauda e James Hunt, o, più vicini a noi, dei calciatori Gianluca Vialli e Roberto Mancini e dei tennisti Adriano Panatta e Paolo Bertolucci.

Ponendo l'accento sull'amicizia, il concorso dei Corti di Sport CSAIn si pone gli obiettivi di raccogliere le testimonianze di chi, attraverso lo sport, ha intessuto rapporti di affinità, affiatamento e vicinanza importanti, significativi per la propria crescita personale e sportiva; di dare visibilità alle storie di chi superato difficoltà le-

The poster features a central image of several young men in athletic wear celebrating on a track. Text on the poster includes: '20x23 Ventiper Ventitre Concorso nazionale CSAIn di cinematografia sportiva III edizione', 'AMICI DI SPORT STORIE DI SOCIALIZZAZIONE E INCLUSIONE', 'CONCORSO DI CINEMATOGRAFIA SPORTIVA DOCUMENTARIA riservato alle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche e alle Associazioni di Promozione Sociale affiliate a CSAIn', and 'BANDO E REGOLAMENTO www.csa.in.it Info: 340.4102468 cortidisportcsain@gmail.com'.

gate ad una disabilità o ad una diversità culturale e razziale grazie a relazioni sociali nate attraverso le frequentazioni sportive e, come sempre, assegnare un contributo alle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche e alle Associazioni di Promozione Sociale affiliate a CSAIn. Grazie ad una tecnologia ormai alla portata di tutti, il concorso 20x23 di cinematografia documentaria sportiva vuole quindi raccontare il mondo CSAIn dal punto di vista di chi ne fa parte e lo vive quotidianamente. Anche in questa terza edizione le categorie sono cinque: Giovani, Donne, Diversabili, Italia/Mondo, Open (ovvero tutto quanto non compreso nelle altre sezioni). Abbiamo introdotto una nuova categoria che guarda ai tanti praticanti stranieri che vivono in Italia, perché per noi la diversità culturale è una ricchezza che va evidenziata.

Come lo scorso anno la durata dei video non dovrà superare i 5 minuti, compresi i credits (ovvero i nomi di chi ha contribuito alla realizzazione dei filmati). Come nelle passate edizioni, mi affiancheranno nella selezione dei corti vincitori il regista Francesco Gallo (recentemente premiato a Cannes per il documentario "Le Dee di Olimpia"), l'attore Paolo Mauro e il regista e produttore teatrale Lindo Nudo.

La Giuria d'onore, di cui siamo orgogliosi, è presieduta dal presidente Luigi Fortuna e composta dal vicepresidente vicario Salvatore Bartolo Spinella e dai presidenti onorari Giacomo Corsa, Dino Zoff, Natale Mazzuca ed Enea Goldoni. C'è tempo fino al 31 di ottobre per inviare i propri lavori all'indirizzo cortidisportcsain@gmail.com come indicato nel regolamento scaricabile, insieme alla documentazione completa, dal sito dell'ente. Aspettiamo fiduciosi di conoscere i racconti e le storie dei nostri tesserati per sorridere ed emozionarci insieme a loro.

* Direttore artistico del concorso "20x22"
Consigliere nazionale e referente CSAIn Cosenza



CATANIA 2024

WORLD COMPANY SPORT GAMES



Un Vulcano di Emozioni

SAVE THE DATE

19-23 GIUGNO 2024

wcsgcatania2024.it

In collaborazione con Cisambiente è partito all'inizio dell'anno il progetto legato alla diffusione del "Walking Football", il "calcio camminato", sport nato in Inghilterra ma già praticato in tutto il mondo. Non prevede sforzi impegnativi e contatti fisici: è ideale per chi è avanti negli anni, ma si vuole divertire e trarre benefici per la salute

ALLA SCOPERTA DEL **CALCIO** SENZA ETÀ

È partito nel gennaio di quest'anno il nuovo progetto CSAIn legato allo sviluppo e alla diffusione del Walking Football, il "calcio camminato", un'attività sportiva nata in Inghilterra, ma che si è ormai diffusa in quasi tutto il mondo come pratica che coinvolge soprattutto chi vuole ancora divertirsi con il pallone nonostante sia già avanti con gli anni. Divertimento, ma anche benefici per la salute.

CSAIn ha subito programmato tornei in tutte le regioni in cui Walking Football ha già proliferato. L'attività è sostenuta dal Consigliere nazionale di CSAIn e Presidente di EurAmbiente Sport Silvano Martinotti che sta seguendo da vicino lo sviluppo di Walking Football nell'ambito dell'Ente. Sono stati già venti gli eventi disputati da gennaio a maggio e già con due tornei a livello internazionale a Minervino Murge ed a Novara dove sono state coinvolte squadre provenienti dai diversi paesi europei. Inoltre le rappresentative CSAIn Over 50/60/70 maschili e Over 40 femminili saranno presenti a Dublino l'8 e il 9 luglio in un torneo comprendente ben sette nazioni.

È questo un impegno che regala un particolare stimolo per tutti i frequentatori del Walking Football e che già guarda al 2024, anno olimpico, con la programmazione di ulteriori



La mancanza di contatti fisici permette a uomini e donne di giocare insieme

progetti internazionali e la concreta possibilità di organizzare in Italia un torneo "European Contest" per formazioni nazionali.

C'è da ricordare che il futuro del Walking Football è comunque garantito dalla stessa UEFA, la Federazione europea del calcio, che ha deciso di promuovere essa stessa questa appendice del football.

IL WALKING FOOTBALL: LA STORIA

Il Walking Football è nato da un'idea di John Croot, dirigente del Chesterfield Football Club, squadra inglese di terza serie che nel 2011 al rientro da un allenamento, fermo ad un semaforo, ebbe l'intuizione di creare un gioco che potesse essere praticato da persone con un'età avanzata



Le squadre di Walking Football in ritiro a Novarello, per preparare il Torneo internazionale di Dublino

Il Walking Football si gioca su campi ridotti, al massimo 40x25 metri. Ci sono cinque giocatori di movimento oltre al portiere. Le regole base prevedono che non si possa correre in avanti (si può camminare o marciare velocemente, ma un piede deve essere sempre toccare il terreno) e soprattutto c'è il divieto di contatti fisici. In caso contrario si viene sanzionati. È anche vietato colpire di testa

per pensare di poter ancora dare un calcio al pallone. Si rese conto che, stabilendo regole particolari per preservare l'integrità fisica delle persone di oltre 50 anni, questa opportunità non sarebbe stata vietata. I segreti? La rinuncia alla corsa ed al contatto fisico. Venne studiato quindi un regolamento che avesse come priorità, in ogni sua regola, la sicurezza del praticante, senza dimenticare che oltre alla parte fisica vi fosse anche quella mentale, quindi non mancando di includere gli elementi che da sempre preludono al divertimento di chi ha calcato campi di calcio in gioventù. Nella patria di John nel giro di pochi mesi si cominciarono ad organizzare eventi un po' dappertutto e così nel tempo il Regno Unito divenne definitivamente la culla del Walking Football. In Italia la prima organizzazione a crederci fu la UISP (Unione italiana sport per tutti) che iniziò l'attività a Bologna nel 2015, seguita poi dalla UNVS (Unione nazionale veterani dello sport) che organizzò il suo primo evento di prova a Novara nel febbraio 2016.

IL WALKING FOOTBALL OGGI

Ormai il Walking Football è una disciplina inarrestabile a livello internazionale, nel Regno Unito sono operative le federazioni di Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord mentre le società che praticano attivamente il gioco sono circa 1.200 con un numero di praticanti nei set-

tori maschile e femminile vicino alle 150.000 unità. Tanti personaggi legati al mondo della Premier League si sono cimentate nel gioco mosse da curiosità e dalla voglia di divertirsi, tra i quali Pep Guardiola, Harry Kane, Alan Kennedy, Alan Shearer, che hanno visto la loro immagine pubblicata sui media intenti alla pratica del Walking Football. Anche in Italia ormai diversi ex giocatori della nostra Serie A, ma anche di serie inferiori, si sono approcciati alla nuova disciplina.

Per rendere l'idea di quanto il Walking Football sia noto e diffuso a livello internazionale, vi sono ormai federazioni o comunque associazioni nazionali che coprono tutti e cinque i continenti. Proprio la marcata sensazione che il Walking Football possa interessare un'ampia platea di persone, rappresentata da chi ha giocato a calcio in passato e che oggi ha più di 50 anni, ha convinto CSAIn ad investire in un progetto che ha come scopo la larga diffusione su tutto il nostro territorio nazionale del nuovo sport.

PERCHÉ PRATICARE IL WALKING FOOTBALL

Il Walking Football permette di svolgere una regolare attività fisica a persone con oltre 50 anni di età che ritengono di non poter più praticare sport con un impegno massimale. Il divieto di correre riduce drasticamente la fatica fisica ed i possibili

impatti con gli avversari che sono vietati e quindi da evitare. Tuttavia se si arrivasse fortuitamente ad un contatto, avverrebbe a velocità drasticamente ridotta tale da consentire con il controllo del corpo la riduzione dell'impatto stesso. Infatti a differenza del calcio o del calcetto, bisogna abituarsi a fermarsi a distanza tale da non generare alcun contatto, se non quello diretto sulla palla. È vietato il colpo di testa e quindi il rischio di andare a contrasto con la testa dell'avversario.

Il Walking Football è puro divertimento e salute, lo si può praticare, anche oltre i settanta anni. Un'altra peculiarità del Walking Football è che in tutti gli sport un nonno può andare a vedere il nipote giocare una partita, ma solo con noi un nipote può andare a vedere e fare il tifo per il proprio nonno in una partita o in un torneo.

BENEFICI PER LA SALUTE

Il Walking Football offre diversi benefici per la salute di chi lo pratica, quali la riduzione del rischio di malattie cardiovascolari, del diabete di tipo 2 e dell'ictus. Promuove miglioramenti nell'equilibrio posturale, nella pressione sanguigna, contribuisce a mantenere sotto controllo il colesterolo e la frequenza cardiaca a riposo, oltre ai livelli di zucchero nel sangue e la densità delle ossa che sono tutti indicatori di benefici generali per la salute. ●

A Vichy l'Italia ha partecipato da protagonista ai Virtus Global Games, l'evento mondiale riservato ad atleti con disabilità intellettive e relazionali. Conquistate, in cinque sport, ben 85 medaglie con il terzo posto in classifica dopo Francia e Australia. Per la prima volta in squadra anche giovani con sindrome di Down

I NOSTRI RAGAZZI IL NOSTRO ORGOGLIO



Comitato Italiano Paralimpico



Un totale di 85 medaglie, terzo posto in classifica generale dietro Francia e Australia e la conferma di essere una delle nazionali più forti al mondo: si è chiusa con questi numeri e queste certezze la sesta edizione dei "Virtus Global Games" di Vichy, in Francia, l'evento agonistico internazionale più importante riservato ad atleti con disabilità intellettive e relazionali. Dunque una trasferta molto positiva per il team azzurro, che nei cinque giorni di gare ha conquistato 30 ori, 26 argenti,

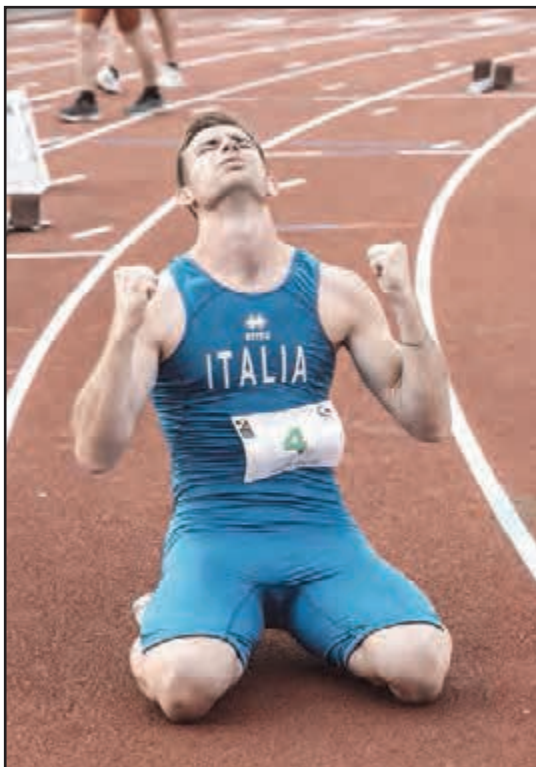
29 bronzi. Sono stati 46 gli atleti azzurri che hanno gareggiato dal 5 al 10 giugno, impegnati in cinque discipline sportive: atletica, nuoto, canottaggio, taekwondo, karate.

Per la prima volta la delegazione italiana è stata composta anche da atleti con sindrome di Down (I12), inoltre in questa edizione sono stati considerati come ufficiali anche i risultati degli atleti con autismo ad alto funzionamento (I13).

Per guidare l'Italia durante la cerimonia di apertura è stata scelta la nuotatrice Giorgia Marchi, detentrica di 32 record italiani assoluti tra FISDIR e FINP, sia in vasca lunga che corta. Nata a Trieste nel 2001, nonostante la giovane età, Giorgia ha all'attivo numerose partecipazioni a eventi internazionali come i Giochi Paralimpici di Tokyo 2020, i Global Games di Brisbane nel 2019, diverse edizioni dei Summer Games e degli European Para Youth Games. Per i risultati conseguiti nella sua carriera sportiva ha ricevuto due medaglie di bronzo al Merito Sportivo per gli anni 2018 e 2019.

In gara gli azzurri sono riusciti a migliorare nettamente il risultato degli ultimi Global Games, quelli di Brisbane del 2019, dove la nostra delegazione conquistò 25 medaglie, di cui 6 ori, 9 argenti e 10 bronzi, anche se in quell'occasione le discipline in cui gareggiarono gli azzurri furono quattro: nuoto, atletica, canottaggio e





taekwondo. Questa l'analisi tecnica delle gare di Vichy nelle parole del DT dell'Italia Giancarlo Marcoccia: «Alla luce degli ottimi risultati ottenuti arriva la conferma che nella categoria II2 l'Italia è sul tetto del mondo. Analizzando le singole discipline, da sottolineare le ottime prestazioni del mezzofondista Ndiaga Dieng, che lo hanno portato a essere individuato dalla Virtus come il migliore atleta dell'atletica leggera partecipante ai VI Global Games 2023. Importante evidenziare, oltre alle numerose medaglie d'oro vinte in diverse specialità, l'ennesimo titolo mondiale ottenuto dagli azzurri nella 4x100 m, gara in cui l'Italia è imbattuta dai passati Global Games 2019.

«Ottimi anche i risultati del nuoto – ha sottolineato ancora Marcoccia –, dis-

ciplina che annoverava il maggior numero di partecipanti, il che ha reso ancora più difficile la possibilità di conquistare un posto sul podio. Il canottaggio ha confermato gli ottimi risultati ottenuti nell'edizione precedente con la nota positiva sui nuovi convocati, atleti II2, di Marta Casetta e Andrea Appendino, e l'II3 Lorenzo Mazzeletti. Ottima impressione e ottimi risultati sono arrivati anche delle squadre del karate e taekwondo, uniti alla squadra FISDIR, che hanno ottenuto nel complesso quattro podi. Possiamo quindi ritenere che questa rappresentativa abbia raggiunto un ottimo livello tecnico in tutte le discipline, confermato dal terzo posto nel medagliere internazionale dietro a Francia e Australia». Soddisfazione anche nelle parole del Presidente del CIP Luca Pancalli: «Un grandissimo risultato per i nostri Azzurri ai Global Games 2023, il più grande evento agonistico al mondo per atleti con disabilità intellettive e relazionali.

85 medaglie complessive testimoniano l'enorme crescita di questo movimento. Merito della tenacia e della volontà delle atlete e degli atleti nonché dell'ottimo lavoro svolto dallo staff tecnico e da tutta la Federazione. Complimenti al Presidente Marco Borzacchini e alla FISDIR».

Il numero 1 della FISDIR, da parte sua, si è detto «contentissimo del risultato ottenuto e fiero di ogni singola medaglia, conquistata con un lavoro e un impegno costante in questo quadriennio».

Il Presidente Borzacchini ha voluto anche rivolgere un ringraziamento ad atleti, ai tecnici, a tutto lo staff federale ed ai genitori dei ragazzi per lo straordinario terzo posto nel medagliere. Ha ricordato infine che «sono stati anche stabiliti diversi record del mondo, record italiani e tantissimi primati personali, a dimostrazione che i ragazzi sono stati impeccabili ed hanno dato tutto quello che avevano dentro. L'obiettivo è quello di continuare a migliorarsi ed essere sempre competitivi».

Il comitato di Cosenza partner di un'iniziativa che ha coinvolto a Bisignano centinaia di studenti che alla fine si sono sfidati in un affollato e combattuto torneo di minivolley

SPORT E LEGALITÀ, CSAIN C'È

Quasi ottocento fra bambini e ragazzi, tutti alunni dell'istituto comprensivo statale "G. Pucciano", hanno colorato con le loro magliette ispirate al tricolore, lo scorso 31 maggio, l'ampia piazza Collina Castello di Bisignano, in provincia di Cosenza, in occasione della manifestazione conclusiva di una serie di progetti dedicati ai temi dello sport e della legalità.

Una festa di colori e attività ludico-motorie che ha coinvolto allievi e insegnanti della scuola dell'infanzia, della primaria e della secondaria di I grado dell'istituto comprensivo statale, che vede fra i promotori il docente di scienze motorie e istruttore CSAIn di pallavolo Antonello Cosentino, con la condivisione del dirigente scolastico Francesco Talarico e della vicaria Silvana Sita e con il supporto dei professori Antonio Sanseverino e Vincenzo Vomero.

Attività sportive diversificate secondo le fasce d'età; per i più grandicelli la sfida del torneo di minivolley disputato in uno spiazzo allestito con più campi nei quali, con turnazioni ad eliminazione, gli alunni dell'IC "Pucciano" si sono sportivamente sfidati sotto l'occhio attento di insegnanti e genitori.

Un'iniziativa che è stata riproposta a quattro anni di distanza che ha visto il comitato di Cosenza essere partner del percorso scolastico di promozione allo sport grazie alla firma di un protocollo d'intesa, al fianco dell'amministrazione comunale di Bisignano, delle forze dell'ordine, di associazioni di volontariato, ognuno per il proprio ambito di competenza.

Fra i saluti iniziali, preceduti dall'ascolto dell'inno nazionale, l'intervento del sindaco Francesco Fucile, accompagnato dal vicesindaco Isabella Cairo e dagli assessori Stefania De Marco e Lucantonio Nicoletti,



che ha rimarcato come "prima di essere sportivi, prima di essere atleti, bisogna essere cittadini".

Sul binomio sport-legalità si sono soffermate sia il maresciallo capo dei carabinieri di Bisignano Annabella Crocco - che ha affermato come "sport e legalità siano un ottimo connubio perché ambedue presuppongono il rispetto delle regole" -, che l'assistente capo coordinatore della Polizia di Stato di Cosenza Patrizia Marino, la quale, facendo riferimento al progetto per le scuole "Pretendiamo legalità", ha sottolineato che sport e legalità hanno parecchie cose in comune, invitando i giovani "a vivere il rispetto delle regole non tanto come un dovere, ma come un diritto".

Incisive le parole della vicepresidente Silvana Sita: "Abbiamo voluto promuovere, da una parte, i principi di una cultura portatrice di valori come il rispetto e la lealtà, per sé e per l'avversario, senso di appartenenza, controllo dell'aggressività, negazione di qualunque forma di violenza, e, dall'altro, far comprendere che la regola non è un'inutile imposizione, ma uno strumento indispensabile non solo nell'ambito sportivo ma in tutti i settori della vita sociale".

Parole condivise dal dirigente scolastico Francesco Talarico che ha apprezzato l'omaggio dei palloni da volley da parte del comitato CSAIn di Cosenza, a supporto della pratica sportiva nelle scuole e di una cultura di socializzazione e inclusione che trova nello sport un valido strumento educativo. ●

* Consigliere nazionale e referente CSAIn Cosenza



Allo Sporting Club di Cefalù grande successo organizzativo e di partecipazione per la "quattro giorni" internazionale dedicata alla popolare arte marziale

LA FESTA DEL JU-JITSU

Un successo importante sul piano organizzativo e logistico. Una vera e propria festa delle famiglie. Uno straordinario riscontro sul piano tecnico che ha colpito nel segno, regalando momenti di aggregazione e di condivisione che ti resteranno dentro.

Sono stati 127 i partecipanti che hanno aderito al *Budo Sans Frontieres, International Summer Camp* di Ju-Jitsu, svoltosi anche quest'anno allo Sporting Club di Cefalù. La location si è rivelata ancora una volta la casa ideale per un evento affascinante, costruito con criterio e con un programma articolato che ha proposto quattro giorni di grande spettacolo e festa. Il Summer Camp costituisce un modo originale di coniugare il perfezionamento tecnico al gioco. «I numeri – confessa il maestro Cosimo Costa – certificano un reale successo dell'evento. Abbiamo registrato un grande apprezzamento da parte dei praticanti e degli accompagnatori. I maestri intervenuti sono riusciti a coinvolgere grandi e piccini. Quattro giorni conclusi troppo presto, ma che ci stimolano per le sensazioni che ci ha regalato a organizzare già la prossima edizione. Appuntamento quindi al prossimo anno con diverse novità». Dal punto di vista tecnico si è ammirato uno spettacolo di dimostrazioni di altissimo livello. Il Budo Show è riuscito ad appassionare sia sul piano tecnico sia su quello emotivo, rivelandosi ormai il fiore all'occhiello dell'evento che si ripete ormai da anni. Lo Stage di bastone – curato dal mastro Fabio Cavallaro - è stato un'altra ciliegina sulla torta. Il coinvolgimento è stato generale. I tanti accompagnatori hanno trascorso quattro giorni davvero speciali. Oltre a essere spettatori ammirati sono diventati protagonisti con gli attesissimi Giochi senza Frontiere.

Lo stage internazionale di due giorni ha visto la partecipazione, oltre che del maestro Costa, reduce quest'anno anche da diverse esperienze tecniche all'estero, del portoghese Helder Nunes Kyoo Soku, del norvegese Mads Rask Fit For Fun Ju-Jitsu Norvegia, di Alfio Petralia del Mizu Ryu Ju-Jitsu Viagrande (CT) e del maestro Fabio Cavallaro (Aikikai d'Italia /CSA In Aikido Giarre). Hanno partecipato anche i maestri Gerry Rossignoli (Fink Nippon



Kempo Varese) e Giuseppe Cassia (Fink Nippon Kempo Siracusa). Il tutto con la collaborazione di tutti i tecnici della Sezione nazionale Ju-Jitsu area sud. Variegata anche la presenza delle società a rendere davvero completa l'offerta sportiva: Asd Il Dojo Catania, Asd Sargas S.C. Viagrande (CT), Asd Samurai And Friends Catania, Asd Sawayama Tradate (Va), Asd Bushidokway Siracusa, Kyoo Soku Ju-Jitsu Portogallo, Fit And Fun Ju-Jitsu Norvegia. Tutte hanno dato un contributo di tecnica, qualità e originalità. Per un mix vincente, per una storia che continua. ●



Il mare della Sicilia e i suoi porti hanno fatto da scenario all'appassionante iniziativa promossa, insieme a CSAIn e Lega navale, da Corrado Ragusa, un manager che ha fatto della nautica una ragione di vita. Trecento i giovani, molti diversamente abili, coinvolti nell'esperienza giunta alla sua seconda edizione

VELE AL VENTO OLTRE OGNI BARRIERA

Promuovere la vela senza barriere sociali, fisiche ed economiche.

Trecento giovani coinvolti in un'esperienza speciale e appassionante. Nove porti siciliani toccati e un entusiasmo travolgente cresciuto di tappa in tappa. "Vela senza barriera 2023" – organizzato da Jala, CSAIn e Lega Navale - è stato un concentrato vincente di organizzazione, qualità e passione, tanta passione. Messaggi forti e di

grande impatto, quelli lanciati, che hanno colto nel segno per un viaggio durato quasi un mese e che ha fatto tappa a Milazzo, Palermo, Trapani, Mazara Del Vallo, Sciacca, Licata, Pozzallo, Marzamemi, Siracusa e, infine, Acitrezza. In ogni porto una festa. In ogni momento uno step di esperienza nuovo da custodire per il futuro. Il viaggio di Corrado Ragusa è stato seguito da tantissimi appassionati di vela e da molti giovani aspiranti velisti, che hanno potuto

vivere questa magnifica esperienza provando gratuitamente, sotto la guida dell'esperto skipper, a comandare la barca, ad alzare le vele e a comprendere tutto quello che la nautica può offrire.

«L'obiettivo – spiega lo stesso Ragusa, socio fondatore di Jala Asd Acicastello, skipper della barca e promotore dell'iniziativa – di avvicinare tanti giovani a questa disciplina è stato raggiunto. Il nostro scopo è quello di proporre una vela per tutti, che sia solidale sotto tutti gli aspetti e non soltanto per i diversamente abili. Insomma una vela che possa essere praticabile anche dal punto di vista socio-economico. Ringrazio tutti gli sponsor, gli amici e i nostri sostenitori come gli Angeli in Moto per aver contribuito a realizzare questo sogno chiamato Vela senza barriere».

Quando nasce Vela senza barriere?

«L'idea nasce nel 2020 quando molte persone ci evidenziano la difficoltà di poter praticare questo sport. In questo modo abbiamo fornito la possibilità di poter fare vela. Il nostro obiettivo è arrivare a tutti, normodotati e diversamente abili».

Lei oggi ha 55 anni, è un architetto e un manager. Ha eletto il mare come la sua ragione di vita.

«La passione per la vela nasce a 17 anni. Vinco a 19 anni il primo campionato italiano nella specialità ior. Due anni dopo, a 21, vinco sempre nella stessa categoria. A 24 anni





conquistò il bronzo agli Europei. Un giorno indimenticabile per un giovane che ha molti sogni nel cassetto. Ho proseguito, poi, nella mia attività, fondando da cinque anni, Jala, la mia associazione sportiva il cui nome in sanscrito vuol dire acqua». **Yoga e sport acquatici, un abbinamento importante.**

«Il connubio è decisamente rilevante. Noi ci crediamo. Nell'apnea la respirazione diventa fondamentale per lo sviluppo degli sport acquatici. Lo yoga è determinante perché riesce a ottimizzare la fase respiratoria e ad incrementare la concentrazione».

Qual è il ricordo più bello di questi 20 giorni?

«Intanto la gioia di vedere tanti giovani andare in vela. Credo che sia stato straordinario poterli ammirare in azione, vedere i loro sorrisi, toccare con mano il loro entusiasmo. I ragazzi down, autistici e non vedenti sono i più sensibili e più abili tra i diversabi-

Immagini della "crociera" con i partecipanti ad alcune tappe. Nella pagina precedente Corrado Ragusa con un giovane allievo



li. E quindi sono felice perché il mio obiettivo in questa direzione è stato raggiunto. Un aneddoto? Vedere una mamma appisolarsi nell'ora di lezione in mare. Straordinario, è venuta a rilassarsi e c'è riuscita».

In ogni porto grande festa...

«Ci ricaricavamo di energia. Non ho avuto mai scoramento in quasi un mese di navigazione. Il tempo? Solo nei primi giorni il mare è stato mosso. Ho avuto solo la voglia di riuscire a regalare qualcosa a chi di fatto saliva in barca. Un dono di grandi emozioni. I risultati sono stati straordinari in termini di partecipazione. Il 25 per cento in più rispetto allo scorso ha scelto

Vela senza barriere».

Il futuro una pagina ancora da scrivere.

«Senza dubbio, presto ricominceremo il nostro percorso in fase di programmazione. Il progetto sarà ampliato, ci hanno chiesto di farlo crescere ulteriormente. Siamo solo alla seconda edizione, quindi abbiamo compiuto passi importanti, nonostante la giovane vita. Abbiamo completato la seconda edizione e siamo già pronti. La prossima ci vedrà impegnati da subito nell'elaborazione del programma. Non ci risparmieremo di certo. Phoenix è pronta a regalare nuove emozioni».

LE "FORZE" IN MARE

Vela senza barriere è un progetto sportivo e sociale di grande importanza che ha coinvolto Lega Navale di Milazzo - Lega Navale di Palermo - Lega Navale di Trapani - Lega Navale di Mazara Del Vallo - Lega Navale di Sciacamarina - Cala Del Sole Licata - Lega Navale di Pozzallo - Nautilus Diving Center Marzamemi - Lega Navale di Siracusa.

Il supporto organizzativo-logistico è stato garantito dalle direzioni provinciali CSAIn di Messina, Palermo, Trapani, Agrigento, Ragusa, Siracusa e Catania. All'iniziativa di Jala Asd hanno aderito le seguenti associate CSAIn: Al Velico (Ragusa); Lni Pozzallo (Ragusa); Lni Trapani; Sport Insieme (Catania); 4 Spa (Catania); Dive On (Catania), Circolo Canoa Catania; Mari e Monti (Catania).



Si chiama Swimrun la nuova disciplina lanciata al Sud Italia da un'associazione CSAIn: combina corsa e nuoto in luoghi meno conosciuti ma esaltati dalla natura

LA SFIDA TRA TERRA E MARE

Si chiama Swimrun ed è una disciplina relativamente giovane che sta guadagnando rapidamente popolarità tra gli appassionati di sport alla ricerca di nuove sfide. L'essenza dello Swimrun è la combinazione di due discipline sportive svolte senza soluzione di continuità, il nuoto e corsa visti con una chiave di lettura diversa, epica. Una dei suoi segreti è che si svolge in location mozzafiato, in tutti quei luoghi dei territori del Sud Italia "celebrati" dalla natura ma meno conosciuti.

Un'esperienza sportiva completa e insolita con benefici fisici che vanno oltre la semplice pratica del nuoto e della corsa. Una disciplina dura, seducente, che negli ultimi anni sta diventando sempre più conosciuta e praticata soprattutto da chi ama lo sport di endurance.

Diciamolo pure, il sogno di ogni atleta dopo un allenamento svolto in una giornata estiva in riva al mare, a un fiume o a un lago è quello di non fermarsi e tuffarsi nell'acqua fresca ancora vestiti di tutto punto e defaticare con qualche bracciata rilassante. Correre e nuotare.

La disciplina sportiva che permette di soddisfare questo desiderio si chiama Swimrun, nata in Svezia nel 2002 quando alcuni sportivi hanno deciso di provare a sfidarsi su un percorso che si snodava tra terra e mare. Da isola a isola (Ö till Ö in svedese, da cui ha preso il nome il principale circuito internazionale di Swimrun), correndo e nuotando senza fermarsi.

Non ha nulla a che vedere con il triathlon, lo Swimrun ha regole proprie e soprattutto una concezione diffe-

rente delle due discipline.

Gli allenamenti e le gare di SwimRun si snodano su percorsi poco conosciuti, alcuni inesplorati, tra mare, laghi e montagna facendo tutto con body, scarpe, pull buoy agganciato tramite cordino elastico alla coscia, palette e occhialini indossati per tutta la durata dell'allenamento o gara.

Ciò che affascina maggiormente la pratica dello Swimrun è il contatto con la natura: percorsi sterrati salendo e scendendo i sentieri nascosti tra i boschi e mulattiere, per poi nuotare nelle acque di laghi o mare o anche fiumi. Una sequenza senza sosta, che fa sognare il momento in cui ci si ritufferà in acqua, mentre ci si arrampica lungo tratturi rocciosi o fangosi, e che rende un miraggio in lontananza la terra ferma, mentre ci si sbraccia per raggiungere la prossima transizione.

Swimrun South è la prima associazione sportiva dilettantistica che si occupa esclusivamente di SwimRun nel Sud Italia. A due anni dalla sua costituzione l'Associazione conta quasi 200 tesserati che, provenienti dal nuoto, dal triathlon e dal podismo, hanno scelto di avvicinarsi allo Swimrun e di provare questa disciplina fatta di emozioni nella natura.

Nasce grazie alla passione del presidente Paolo Zongolo che, avendo provato a cimentarsi in diverse gare di Swimrun, ha deciso di unire appassionati e professionisti del settore e di costituire una squadra che ha lo scopo di diventare un importante centro di riferimento per allenamenti collettivi, gare e test di Swimrun su tutto il territorio nazionale.

Le ultime tappe del 2023 sono state svolte a Porto Cesareo e a Bari: con panorami che lasciano senza fiato, immersi completamente nella natura. Due pagine tra le più emozionanti della stagione, piene di rispetto, educazione, sofferenza, gioia e sudore. Due giornate vissute in luoghi affascinanti, con un paesaggio unico al mondo, correndo e nuotando in lande inesplorate, con ostacoli naturali e condizioni, in alcuni casi, estreme. Tutti avvertono sulla propria pelle la bellissima sensazione e i brividi di uno sport così affascinante.





Nel capoluogo abruzzese al via la seconda edizione dello "Street Boulder". Attesi "climber" da tutta Italia. Pronti 40 percorsi. E nel Villaggio ci sarà festa per tutti

A L'AQUILA CI SI ARRAMPICA

Dopo il successo della scorsa edizione CSAIn e l'Asd Monkey's Garage dell'Aquila ripropongono "Street Boulder", l'arrampicata in città, la competizione che è stata fortemente sostenuta dal Presidente CSAIn Abruzzo Noemi Tazzi e che ha avuto l'accogliimento degli organizzatori Ornella Cerrone ed il responsabile CSAIn Abruzzo del settore Arrampicata sportiva, Rodolfo Carnicelli. Una nuova edizione che ha raddoppiato le giornate dell'evento amato dai tantissimi climber che lo scorso anno arrivarono da tutta Italia. La manifestazione, prevista l'1 e il 2 luglio presso il parco del Castello a L'Aquila, avrà la capacità di attrarre turisti, curiosi ed addetti del settore, e contemporaneamente, svilupperà una serie di attività collaterali nell'ambito di un vero e proprio villaggio sportivo fruibile in modo gratuito da tutti. Lo Street invece si svolgerà il giorno 2 luglio quando i climber invaderanno il centro della città per tutta la giornata. Il "2° Street Boulder città di L'Aquila 2023" coinvolgerà concorrenti di ogni età, dai bambini ai più esperti, che così potranno conoscere il centro storico del capoluogo abruzzese, arrampicandosi su pareti urbane. Quest'anno l'evento sarà aperto anche al mondo della disabilità con la presenza di alcuni atleti della Nazionale Paraclimbing Italiana. Pareti, mura, case, colonne, diventano così le nuove montagne cittadine, in grado di stimolare la mente e il corpo dei climber. Trovare il modo di arrivare "in cima", utilizzando esclusivamente quello che offre la facciata di un edificio, questa è la regola base di questa disciplina. Ci si arrampica con l'ausilio delle sole mani e senza mezzi artificiali, sempre in sicurezza (proteggendo eventuali cadute con opportuni materassi), rispettando l'ambiente e la struttura architettonica. In pratica un adattamento dell'arrampicata al contesto cittadino. Le location prescelte sono state precedentemente testate, ripulite da erbacce e detriti, per mettere a punto i 40 percorsi preparati per l'evento. Dalle vie più facili, per i bambini, a quelle più complesse per gli esperti. Inoltre saranno organizzati una serie di eventi collaterali per coinvolgere anche chi non sarà iscritto alla competizione. Ad arricchire la manifestazione, il giorno 2, dalle ore 16.00 alle ore 18.00, presso l'Auditorium Renzo Piano, si svolgerà un convegno sulla storia dell'arrampicata e l'alpinismo, e saranno ospiti Marco Dell'Omo, scrittore e giornalista, e Emanuele Avolio, scrittore e professore universitario. Moderatrice Silvia Lamboglia. A rendere l'idea dell'importanza di questa nuova edizio-



ne dell'evento sono anche i marchi presenti a sostegno: BCC Banca di Credito Cooperativo, RR Treck, Montura Store Roma, Brazz, Chance.

Nel villaggio sportivo saranno allestiti: una torre Lead Sacha alta 7 metri con la presenza di un istruttore per i bambini e ragazzi; una parete boulder sempre con istruttore per le prove di arrampicata; uno spazio per la ginnastica ritmica; un'area per la danza aerea; la Gravity Academy con percorsi bike e un gonfiabile di 10 mt x 9 mt per evoluzioni con le bike e contest; uno spazio "face painting" per provare l'emozione del trucco scenico; presenza di un dj per la musica; stand gastronomici. Un ringraziamento speciale al Comune dell'Aquila e all'Assessore allo sport Vito Colonna, al Comitato "L'Aquila Rinasce con lo Sport" ed il Presidente Bizzarri che hanno reso possibile il proseguimento di questa importante iniziativa.



È partita la nuova campagna per promuovere la donazione tra i più giovani. La strategia comunicativa ora passa anche attraverso i social più popolari

RAGAZZO, **TIKTOK** TI CHIAMA

Nel corso degli ultimi anni la sensibilizzazione delle nuove generazioni, che da sempre costituisce uno degli obiettivi prioritari di AVIS, ha assunto un'accezione ancora più importante e fondamentale. Secondo i dati del Centro nazionale sangue, infatti, la fascia dai 18 ai 45 anni è passata da 1.089.510 donatori del 2012 (63% del totale) a 866.112 (52%) del 2021 e sempre in questa fascia di età negli ultimi 10 anni i nuovi donatori sono diminuiti del 24%. Considerata la necessità di un ricambio generazionale finalizzato a garantire la continuità della raccolta e delle attività trasfusionali, AVIS Nazionale ha voluto puntare su una nuova strategia comunicativa che, passando per i social maggiormente diffusi tra i giovani come Instagram e TikTok, possa superare timori ed esitazioni nel compiere un gesto semplice, ma dal profondo valore etico e sociale.

Per definire la strategia (ivi compresi lo slogan e lo stile narrativo) della campagna, nell'autunno 2022 sono state condotte delle indagini sociologiche e di marketing all'interno di gruppi di circa 10-15 giovani non donatori di età compresa tra i 18 e i 25 anni, per un totale di circa 100 partecipanti. Sviluppando un dibattito sul concetto di dono e sulle motivazioni intrinseche che farebbero da leva alla spinta solidaristica, è risultata ampiamente diffusa la convinzione che tale gesto sia frutto: di una scelta di responsabilità personale e collettiva; del senso di appartenenza a una comunità; della condivisione di un obiettivo comune. Tuttavia, molti partecipanti hanno manifestato un atteggiamento restio nei confronti della donazione per timori (si pensi alla paura dell'ago o alla paura di svenire), per mancanza di informa-



zioni o per informazioni errate come, per esempio, la convinzione di essere esclusi dalla donazione in modo permanente per essersi sottoposti a tatuaggi o piercing. Gli intervistati hanno dichiarato di prediligere i social network ai motori di ricerca come principali fonti di informazione. Tutto ciò ci spinge a concludere che la proattività e lo slancio dei giovani verso gesti di cittadinanza attiva e altruismo necessitano di stimoli costanti e veicolati soprattutto attraverso i canali di comunicazione che loro privilegiano. La donazione di sangue, inoltre, rappresenta un atto semplice che richiede il superamento di un'inerzia legata a timore, ma anche pigrizia, superficialità o scarsa informazione. Da qui la decisione di ricorrere al claim "Mettili in gioco, dona il sangue", come invito a vincere questi atteggiamenti passivi con un approccio costruttivo e socialmente

utile. A tutto ciò si collega, inoltre, il senso di squadra e di condivisione: la decisione di donare è, infatti, il frutto di un'assunzione di responsabilità individuale e nel contempo collettiva. Ma non solo: poiché il sangue è un prezioso tessuto di cui tutti potremmo avere bisogno, la donazione crea circolarità e reciprocità. Da qui la scelta di ritrarre dei modelli che stringono in mano una pallina antistress a forma di goccia, utilizzata per favorire il flusso di sangue durante la donazione stessa. Nelle varie scene della campagna i modelli creano, passando la pallina di mano in mano, dei legami simbolici di solidarietà dove l'elemento condiviso, cioè il dono, assume un duplice significato: un gesto di altruismo che si diffonde tra la gente, ma anche un prezioso elemento salvavita che può essere messo a disposizione da ognuno di noi.

Mettiti
in gioco,

"Non ci avevo mai pensato prima.
Dipendeva solo da me"

dona
il sangue.



avis.it

SUL MARE E NEL VENTO NAVIGANDO SENZA PAURA

DI ALESSANDRA GORINI E LELLO SANSONE*

L'esperienza in barca a vela può rappresentare, per chi, soprattutto donne, convive con una malattia, la strada giusta per ritrovare dentro sè stessi la rotta che restituisca nuove risorse e un nuovo equilibrio



"Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e a uscirne vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio... Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato" (Murakami)

"Certe diagnosi, sulla nostra sfera emotiva hanno lo stesso effetto della tempesta. L'incertezza del futuro modifica la percezione del tempo e dello spazio e spinge a riconquistare il contatto con la terra, con l'essenza di sé e con i soli valori che alla fine si riconoscono come unici ed importanti: la famiglia, le persone, gli amori, gli affetti. Vi è la reazione alla frenesia della vita, a quel processo che ci fa smarrire ogni ordine terreno e naturale.

La ricerca della pace e della felicità che si trova nella natura diventa primaria, amplificata dalla consapevolezza del limite della vita. La prima domanda che ci si pone, quando si riceve una diagnosi, è sull'aspettativa di vita e su come trascorrere quel tempo ancora concesso dalla malattia. È per questo che tanti pazienti si avvicinano ad attività e sport all'aria aperta. Io non ho mai smesso di fare sport durante la malattia tranne che nelle settimane in cui gli effetti collaterali della terapia me lo impedivano. Era un'esigenza primaria quell'ora d'aria e di terra, di sforzo e di sudore. E di quello che si prova dopo.

Ho fatto tanti sport in questi anni... il tennis, la corsa, le maratone e infine, l'esperienza della vela, la vela abbinata alla psicologia di gruppo, con donne che hanno affrontato, come me, una patologia oncologica. Una condivisione importante che rafforza i legami, che dà forza, quella forza che serve per affrontare tutto quello che c'è da affrontare.

Spesso ci si domanda se la propria vita senza quello spartiacque sarebbe stata diversa. Certamente sì, lo sarebbe stata. Non avrei vissuto per tanto tempo a mille all'ora, affamata di vita vera. Entusiasta di ogni progetto nuovo. Non avrei imparato ad andare a vela. Non avrei capito che la vela senza il mio equipaggio non avrebbe avuto senso. No. Tutto questo non sarebbe successo". (Manuela, una paziente diventata velista)

Si pensa che cambiare sia difficile e cambiare in tempi rapidi quasi impossibile. La vita, però, ci mette davanti a situazioni che ci mostrano il contrario. I cambiamenti nella nostra vita esistono, eccome. E alcuni di essi sono veloci, o meglio, quasi immediati, e purtroppo non sempre positivi. Per esempio, come racconta Manuela, una diagnosi può rappresentare una tempesta che in un istante modifica la nostra visione della vita: cambia la nostra quotidianità, le nostre priorità, il nostro modo di rapportarci con noi stessi e con gli altri. Cambia anche l'atteggiamento che gli altri hanno nei nostri confronti. In una sola frase possiamo affermare che, con la malattia, spesso "perdiamo la nostra identità". La risposta immediata a questo tsunami è dunque curare il male. Un percorso che sarà lungo e non senza conseguenze fisiche e psicologiche. E proprio sulla psiche oggi sappiamo che non possiamo non intervenire, che bisogna curare la persona, oltre che la malattia, al fine di produrre un cambiamento contrario a quello generato dalla malattia, un cambiamento che, dopo il trauma,

restituisca alla persona la propria identità e la forza di affrontare il percorso di malattia, qualunque esso sia. La natura e lo sport ci insegnano che questo può essere fatto anche in setting non tradizionali, in cui il paziente, anche tramite un adeguato supporto psicologico, possa ritrovare il proprio benessere.

Uno di questi è proprio quello del mare e della vela che fa emergere risorse, nuovi equilibri e nuove energie e sinergie che, come sono utili per muovere la barca, così contribuiscono a rimettere in movimento le nostre vite. La ritrovata fiducia nel corpo e nelle capacità di "fare", la relazione con l'equipaggio, l'immersione nella natura... tutto concorre a far ritrovare la propria identità, la propria forza e una nuova spinta a vivere appieno la vita.

Stare in barca a vela e sentire il vento può essere una metafora potente per descrivere l'esperienza della malattia.

Immagina di essere in mare aperto, a bordo di una barca a vela. Il vento soffia forte, portando con sé la sua forza e imprevedibilità. La barca si muove, si inclina, si adatta alle forze della natura. In quel momento, sei completamente immerso nel presente, consapevole di ogni movimento e di ogni cambiamento nell'ambiente che ti circonda.

Così come il vento può essere imprevedibile, la malattia può giungere nella nostra vita senza preavviso. È come un vento che cambia direzione improvvisamente, portando con sé sfide e difficoltà. Possiamo sentirci spinti in direzioni che non avevamo previsto, e la nostra vita può sembrare fuori controllo, come una barca che lotta per mantenere l'equilibrio.

Ma proprio come un marinaio esperto affronta le tempeste, dobbiamo affrontare la malattia con coraggio e resilienza. Sperimentiamo l'adattamento, l'arte di regolare le vele per sfruttare al meglio il vento. Anche nella malattia, cerchiamo modi per affrontare le sfide che si presentano, cercando di trovare equilibrio e stabilità.

Inoltre, quando si è in mare aperto, ci si affida alla navigazione e alla guida. Allo stesso modo, nella malattia, è importante avere una bussola che ci indichi la direzione, come i professionisti medici, psicologi e il sostegno dei nostri cari. La bussola ci aiuta a mantenere la speranza e ad orientarci verso la guarigione.

Anche se la malattia uò sembrare una tempesta inarrestabile, la metafora della barca a vela ci ricorda che possiamo navigare attraverso le avversità. Possiamo accogliere il vento, accettare la sua presenza e trovare un modo per farlo lavorare a nostro favore. Con il tempo, la pazienza e la determinazione, possiamo superare gli ostacoli e raggiungere una riva sicura.

Le metafore della barca a vela e del vento ci ricordano dunque che, nonostante le difficoltà, possiamo trovare forza, adattabilità e speranza. Come marinai della nostra vita, possiamo imparare a navigare nelle acque turbolente e a trovare la pace anche nelle situazioni più difficili. ●

**Lello Sansone è istruttore di vela CSAIn e coach strategico, Alessandra Gorini è psicologa, psicoterapeuta e ricercatrice presso l'Università degli Studi Milano. Sono rispettivamente vicepresidente e presidente di Araba Fenice, associazione per la promozione sociale nata per la volontà di un gruppo di donne con tumore al seno*

CAMERA CON VISTA - *Gli individui rappresentano la forza principale delle organizzazioni, comprese quelle sportive. Ma ognuno deve impegnarsi per far crescere le proprie competenze. Tuttavia le ambizioni non debbono portare a ricoprire dei ruoli non idonei, facendo così danni al gruppo ma anche a sé stessi*

LA PERSONA GIUSTA AL POSTO GIUSTO



Roberto Spingardi, romano, giornalista e scrittore, ha coniugato da sempre la passione per la comunicazione, la formazione e i viaggi con l'impegno di manager apicale presso importanti aziende operanti nei mercati globali (Alitalia, Gruppo Fininvest, Ferrovie dello Stato, Aeroporti di Roma, Sviluppo Italia, Invitalia, mentre oggi vicepresidente di Bertone Design).

Docente universitario (è laureato in Scienze politiche) ha scritto numerosi saggi, testi di management e thriller, nonché libri su Roma, in prosa e poesia. Le sue opere hanno vinto numerosi premi.

Questi ultimi anni, di difficoltà spesso imprevedibili e dalle conseguenze sovente funeste, hanno reso necessario un ripensamento e forse un'ipotesi di "Nuovo Rinascimento" per le organizzazioni tutte. "La persona giusta al posto giusto", ma anche l'organizzazione adeguata, in maniera tempestiva, al cambiamento, sono da anni parole d'ordine per un corretto funzionamento dell'impresa moderna e della società intera. Per fronteggiare i cambiamenti che caratterizzano la nostra epoca è d'obbligo il contributo diretto delle persone, a tutti i livelli. Ad esempio, se pensiamo alle nostre organizzazioni sportive, piccole o grandi che siano, è semplice comprendere quanto "l'eccellenza", che spesso è stata dimostrata da individui e gruppi, sia ricollegabile ad aspetti come la conoscenza degli obiettivi e del progetto di cui si è partecipi, la condivisione e assunzione diretta di responsabilità a qualunque livello gerarchico e per qualunque mansione, la passione per i comuni valori.

Un'organizzazione sportiva è spesso caratterizzata di per sé da valori come la solidarietà, il rispetto delle regole e delle persone, e deve fare i conti con notevoli esigenze, a volte contrapposte una all'altra, per arrivare ad un equilibrio dinamico che consenta la sopravvivenza e lo svi-

luppo. Per esemplificare, basti pensare alle esigenze e agli equilibri di bilancio, agli interessi dei lavoratori, al loro stato d'animo, al rispetto reciproco delle persone ed al clima interno dell'Impresa, alla reputazione dell'organizzazione ed al rapporto con il contesto più ampio, come il territorio ed il settore di appartenenza.

Occorre non dimenticare quanto ogni singolo individuo può fare per rendere efficace l'organizzazione attraverso i propri comportamenti. Le persone rappresentano la forza principale delle organizzazioni sportive che hanno ben compreso l'importanza del fattore umano e la necessità della valorizzazione delle persone soprattutto in un periodo caratterizzato da risorse scarse, complessità e cambiamento. Ma anche le persone stesse debbono impegnarsi per mantenersi "adeguate ai tempi", cercando di aumentare sempre più le proprie conoscenze personali e professionali in una sorta di investimento continuo su sé stessi. Una forma di apprendimento continuo per l'organizzazione e per i singoli individui è data sicuramente da una collaborazione costruttiva e solidale fra le persone le quali possono "contagiarsi" reciprocamente rispetto alle competenze diverse di ognuno aumentando così capacità e professionalità. Ci sono stati casi nel passato di creazione vera e pro-



pria di nuove professionalità, sempre nate dalla collaborazione fra persone che operavano in settori diversi, edilizia e televisione, comunicazione e grande distribuzione...

Peraltro questo è anche il modo di reagire alla catastrofistica previsione che l'uomo diverrà sempre meno soggetto pensante e capace di decidere rispetto alla evoluzione tecnologica. La capacità umana sarà costretta a competere con quello che, sempre più decisamente, viene avanti come il Potere dell'Intelligenza artificiale con i suoi algoritmi.

Vivere il nostro ruolo con passione, qualunque esso sia, migliora noi stessi e rafforza la squadra. La giusta ambizione a "crescere" nella organizzazione è positiva, ma occorre sempre fare i conti con la realtà, essere consapevoli delle nostre capacità dei nostri limiti, delle nostre propensioni e del potenziale di sviluppo che possediamo.

A volte si è soddisfatti del proprio lavoro, del ruolo che si svolge e dei risultati che si ottengono e questo avviene soprattutto quando sappiamo davvero "chi siamo". Esistono situazioni, viceversa, nelle quali l'ambizione ci trasferisce in altro ruolo, magari più importante, ma premesso che una "giusta" ambizione è sempre sana, tuttavia si deve sempre tenere conto della realtà, ossia delle esigenze dell'organizzazione, della nostra capacità di svolgere certi compiti

piuttosto che altri, e quindi del rischio che si può correre per soddisfare le nostre insistenti richieste di "crescita". Può avvenire che l'individuo si venga a trovare in quello che si chiama "livello di incompetenza", come quando quella che era una ottima segretaria, apprezzata e riconosciuta da tutti, diventa una "non adeguata" tecnica o capo intermedio privo delle necessarie esperienze e competenze. O può accadere che un ottimo specialista, la cui autorevolezza era riconosciuta da tutti poiché basata sulla competenza, cambiando lavoro "cada in depressione" perché non adeguato ai nuovi compiti e venga meno apprezzato dagli altri. Al centro sempre la consapevolezza delle nostre qualità e capacità, e l'impegno a migliorarle o studiarne di altre se si vuole "crescere".

Nel passato mi piaceva, parlando di argomenti come questo, ricorrere ad aforismi o metafore. Uno che utilizzavo spesso era quello di paragonare un'organizzazione ad un grande (o piccolo) "puzzle" che si compone delle tante figurine o tasselli che fanno parte di un preciso disegno finale. Trovarsi di fronte un innumerevole numero di figure da sistemare non è proprio come quando acquistiamo una scatola con tutti i pezzi già messi in ordine e il gioco consiste nel comporre un disegno di cui hai tutte le istruzioni.

Per far funzionare bene l'organizza-

zione occorre avere le idee chiare su quale è il "disegno" e su quali figure puntare, scegliendole perché possano ricoprire proprio lo spazio giusto. Devi riuscirci utilizzando tutti gli strumenti a disposizione: le energie, il tempo disponibile, gli elementi di valutazione, il pensiero e... la resistenza alle forzature da parte di chi vuole "regalarti" altri pezzi, magari anche belli ma che nulla hanno a che fare con il disegno che devi completare. Tante volte ci sono pezzi che finiscono nel puzzle sbagliato, che non appartiene loro e rispetto al quale rappresentano da subito una anomalia, un problema, una contraddizione. Capita quando si forzano situazioni a causa di "spinte" esterne o interne, o da parte di persone interessate ad occupare "quella casella" per la quale non sono adeguati né organici.

Pensiamo ad ognuno di noi come ad una tessera di un mosaico, è importante che il mosaico al quale vogliamo appartenere contenga "lo spazio" per noi (professionalità, competenze richieste, esperienze maturate, capacità oggettive...). Tante volte ci sono "pezzi" che, per i motivi più diversi, finiscono nel "puzzle" sbagliato, quello che non appartiene loro, forzando situazioni consolidate e armoniche, scombinando strutture e organizzazioni pur di inserirsi in un disegno cui sono assolutamente "estranei". Poi, magari, trovandosi a disagio, cercano un altro puzzle, secondo loro più bello e appetibile, scombinando ancora una volta la situazione dell'organizzazione.

Ci sono tessere alla ricerca del loro mosaico per una intera vita, non consapevoli di ciò che sono veramente (qualità e punti deboli) e di quello che davvero potrebbero fare utilmente, per sé e per la società. Forse la loro vera anima è quella della mosca che, travestita da "tessera del mosaico", vola, cerca inconsapevolmente, disturba, scombina, si adagia, espropria chi avrebbe maggiore diritto... per poi volare nuovamente via... ricominciando a disturbare.

Non so se con questa breve, forse un po' complessa metafora sono riuscito a fare capire l'importanza della introspezione (cerchiamo di sapere davvero chi siamo e cosa vogliamo, limiti e capacità, affinché le nostre aspettative siano coerenti con le competenze che possediamo) e della regola che per far funzionare adeguatamente l'organizzazione, ad ogni livello, occorre avere sempre "le persone giuste al posto giusto".

FUORI CAMPO / Troppi genitori interferiscono nella "libertà" dei propri figli di praticare sport e spesso lo fanno con atteggiamenti da ultrà nei confronti di arbitri o allenatori. Invece i ragazzi vanno aiutati a "far da soli", mentre un papà o una mamma dovrebbero solo imparare a condividere gioie, delusioni ed emozioni

MA CARO PAPÀ GODITI LA PARTITA!



Tommaso Pezzino (45 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogista scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGESCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogista con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

"Oggi manca il campetto, l'oratorio. Oggi i campetti sono tutti chiusi a chiave. Per entrarci devi pagare. E quando paghi poi le cose cambiano, salta la legge del campo dove il più forte o il più bravo vince e dove tutti migliorano. Al campetto siamo cresciuti tutti, magari con un parroco o un adulto che ti levava il pallone se non andavi a messa... Oggi ci sono le scuole calcio con allenatori preparatissimi, con tanto di patentino. Bravissimi, che ti insegnano a stoppare la palla di piatto o col collo del piede, ma la creatività?

«Non sono un nostalgico, non lo sono mai stato, credo che ognuno sia figlio della propria epoca. E per fortuna, aggiungo. Non è vero che una volta tutto era meglio, non scherziamo. Però ci sono alcune cose che andrebbero tenute in maggiore considerazione, come l'educazione alla creatività dei piccoli calciatori. Devono essere liberi di giocare, devono sentirsi liberi. Senza genitori che pretendono di avere figli campioni a dodici anni, facendo in realtà solo loro del male».

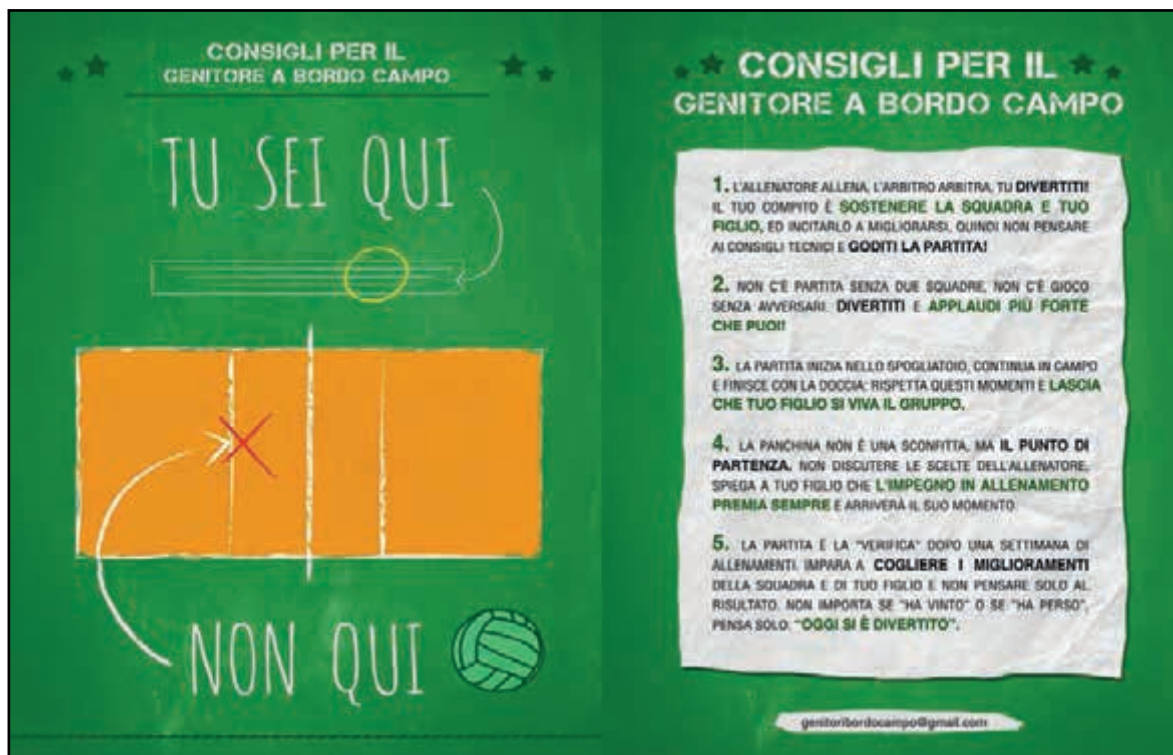
Queste riflessioni sono state affidate qualche tempo fa al "Corriere della sera" da uno dei personaggi più amati dello sport di tutti i tempi, un uomo le cui gesta sportive sono andate di pari a passo allo stile e all'eleganza con cui ha rivestito i diversi

ruoli della sua prestigiosa carriera. Stiamo parlando di Dino Zoff, che in queste poche righe offre lo spunto per un vero trattato di pedagogia dello sport i cui temi potrebbero essere analizzati e affrontati con grande attenzione e spirito di osservazione della realtà contemporanea, specie nei contesti dilettantistici. Pensiamo alla libertà di azione, di organizzazione, che si poteva sperimentare in quei campi di mattonelle che molti di noi hanno avuto la fortuna di calpestare con un pallone ai piedi, forse non perfettamente regolamentari, ma sicuramente vivi.

Pensiamo alla possibilità di incontrarsi nei lunghi pomeriggi e organizzare squadre, tornei, veri e propri gironi, avendo come unico obiettivo fare quel gol o quella parata che rimanesse negli annali del cortile e di cui si parlasse a lungo, almeno fino alla domenica successiva.

Pensiamo inoltre all'idea di una "educazione alla creatività dei piccoli calciatori" per cui la capacità creativa va educata, non basta averla in dotazione genetica, ma occorre coltivarla, implementarla e soprattutto farla uscire (ex-ducere = tirare fuori).

Tuttavia, tra tutti questi stimoli, quello sul quale vorremmo spendere qualche parola in più è quello che chiama in causa i genitori. Senza tanti giri di parole, il portiere più amato dagli italiani dice che moltissimi genitori che iscrivono i ragazzi alle scuole cal-



Il manifesto con cinque consigli per un genitore che segue il figlio da bordo campo. Un modello di comportamento che fu proposto qualche anno fa dalla dottoressa Francesca Crovasce, psicologa, durante un convegno sul calcio giovanile

cio, pretendono di avere figli campioni a dodici anni, facendo in realtà solo loro del male. Si tratta di un luogo comune o davvero questo costituisce un serio allarme per il mondo dello sport giovanile? Non parliamo del sogno, romantico e comprensibile, di ogni papà di vedere il proprio figlio tra le figurine Panini o nel tabellone dello Juventus Stadium; parliamo delle insopportabili ingerenze di genitori nella vita sportiva dei figli, che arrivano perfino a litigare con gli allenatori e arbitri.

Leggiamo dalle cronache:

MILANO, 19 aprile - Papà prende a pugni e calci un allenatore durante una gara tra dodicenni: "Ha rischiato un rene"

Prima un colpo al volto, poi un calcio alla schiena da parte del genitore di un ragazzino impegnato nella sfida Esordienti tra Accademia calcio Terni e Gdc Ponte di Nona (Roma). L'allenatore 33enne, Francesco Latini, parla in ospedale: "Non mi farete passare la voglia di fare calcio".

Bergamo, 4 aprile 2023 - Calcio: dirigente delle giovanili, malato di Sla, picchiato da un genitore

Vergognosa aggressione ai danni del pistoiese Stefano Turchi, ex calciatore di Prato e Carrarese: gettato a terra e colpito da calci e pugni. "Penso di mollare tutto".

Sostituisce il figlio. Il padre picchia l'allenatore e lo manda in ospedale ANSA del 2 maggio 2018

È accaduto a Bucine. L'uomo è stato trasportato all'ospedale di Gruccia.

Padre picchia e minaccia l'arbitro per

aver espulso il figlio da una partita di calcio a 5: daspo per un anno.

Il 40enne ha fatto irruzione in campo, lo scorso 22 giugno, dopo il cartellino rosso al ragazzo, ma nega: «L'arbitro non l'ho nemmeno toccato». Mano ferma della Questura

Potremmo riempire pagine intere di notizie e trafiletti che, se da un lato provocano repulsione, dall'altro, come educatori, devono interrogarci profondamente su dove stiamo andando, verso quali sentieri conduciamo i nostri figli, quale modello di società stiamo costruendo insieme a loro.

Qual è il ruolo del genitore, e del papà in particolare, nell'iter formativo del figlio che frequenta una scuola calcio? Uno spunto serio possiamo trarlo da due potenti affermazioni pedagogiche, seppur troppo spesso ignorate. La prima è "aiutami a fare da solo" di Maria Montessori secondo la quale il bambino e il ragazzo ci chiedono a gran voce di essere aiutati a spiccare il volo, a raggiungere la loro indipendenza emotiva che, gioco forza, passa anche attraverso le delusioni, le sconfitte, la sofferenza, la pedagogia del fallimento. Cosa dovrebbe fare allora un "genitore quasi perfetto", come direbbe Bruno Bettlheim? Dovrebbe mettersi accanto e condividere la gioia di una vittoria, la tristezza per una sconfitta, la rabbia per una errata valutazione arbitrale, la delusione per essere rimasto in panchina. Il genitore siede accanto al figlio e lo aiuta a tirar fuori e nominare quelle emozioni che poi muteranno in grinta e desiderio di rivalsa.

Baden Powell raccomandava ai suoi scout "nel viaggio della vita, devi spingere la tua canoa con la pagaia, non remare come in una barca. La differenza è che, nel primo caso, tu guardi davanti a te e vai sempre avanti, mentre nel secondo caso non puoi guardare dove vai, ma devi affidarti ad altri che reggono il timone".

Spingere da soli la canoa significa crescere, imparare a gestire la fatica, la gioia dei successi e la delusione delle sconfitte e semmai trovare nei propri genitori un confronto adulto, non un accanito ultrà.

Sarebbe bello che tra ciò che accade in campo o negli spogliatoi da un lato e la tribuna dall'altro (oppure tra il palco o la sala prove di una scuola di danza e la platea, e così via) ci fosse una netta distanza, una scissione quasi "sacra" nel senso etimologico di separazione. L'unico punto di incontro tra queste due dimensioni dovrebbero essere gli occhi dei ragazzi e delle ragazze che da soli ci svelano quanto quell'esperienza sia utile per la loro crescita o quanto, come nei recenti tristi episodi legati alla ginnastica artistica, si può rivelare dannosa.

Solo in questo caso il genitore deve entrare in campo, parlare con il proprio figlio, con altri genitori, con la società e valutare se quell'esperienza sia per lui ancora formativa, oppure gli reca danni allo sviluppo fisico e mentale. In assenza di queste circostanze, per fortuna sporadiche ed estreme, sediamoci in tribuna, godiamoci lo spettacolo, incitiamo la nostra squadra e rispettiamo gli avversari e l'arbitro che sono i figli di quel papà e quella mamma seduti accanto a noi.

CAPIRE PER CAMBIARE / Per molti il rapporto con quello che si mangia è diventato una forma di fanatismo, sia che si prediligano alimenti "incontaminati" e "puri" (ortoressia), sia se le scelte sono per un regime iperproteico (vigoressia). Comunque spesso si tratta di opzioni drastiche legate a disturbi della personalità

IL MIO CIBO LA MIA OSSESSIONE



La dottoressa Desirée Arena è psicologa clinica e scolastica. Esperta in Neuropsicopatologia dell'apprendimento e del comportamento in età evolutiva. Insegnante di MindUp SEL (Programma di apprendimento sociale ed emotivo con applicazione della Mindfulness per bambini e adolescenti in contesti evolutivi e scolastici). Specializzata in Psicoterapia ad orientamento Cognitivo-Comportamentale di terza generazione (CFT- Compassion Focused Therapy e ACT- Acceptance and Commitment Therapy).

Negli ultimi trent'anni si è assistito ad un cambiamento significativo nell'ambito del rapporto tra individuo e cibo, quest'ultimo sembra aver assunto rilevanza assoluta ai fini del raggiungimento del benessere psicofisico.

Per tale ragione si rilevano comportamenti sempre più diffusi di selezione degli alimenti da prediligere o, al contrario, da evitare: l'ortoressia e la vigoressia possono essere considerate un'estremizzazione delle suddette tendenze alimentari. Nel caso dell'ortoressia (dal greco ortho = giusto, oreksis = appetito) vi è una estrema attenzione alla scelta e alla preparazione di cibi "puri" e "incontaminati", nonché una costante preoccupazione nel rispettare il regime prefissato per migliorare la propria salute (talvolta incorrendo nel paradosso di escludere importanti apporti nutrizionali).

Nella vigoressia, invece, il focus è orientato al raggiungimento e mantenimento di una forma fisica ottimale, in particolare una muscolatura ipertrofica, mediante un'alimentazione iperproteica e il regolare esercizio fisico.

In entrambi i casi si assiste ad una inflessibilità rispetto alle norme auto-prescritte, tanto da poter essere considerate oltre che nuove forme di fanatismo, veri e propri disturbi.

Provando ad ampliare la nostra dis-

sertazione, va considerato che, soprattutto nei paesi occidentali, la cultura alimentare è mutata nel tempo. Oggi, sempre più regimi alimentari sono accomunati dalla necessità di normare, di sistematizzare interventi di cura di sé e di controllo sulla realtà attraverso la dieta, l'estetica e il fitness.

In tutto ciò, la comunicazione globale gioca un ruolo più che mai rilevante: il diffondersi di conoscenza e l'over-booking informativo, accompagnati dal già discusso analfabetismo funzionale, hanno come paradosso quello di provocare un ritorno massiccio di credenze, luoghi comuni e falsi miti.

L'antropologa inglese Mary Douglas ha descritto magistralmente come il salutismo contemporaneo sia una risposta culturale al rilievo dato al rischio di malattia, con il risultato che, a dispetto della crisi economica, cresce la domanda di cure e di modelli alimentari alternativi.

Tuttavia, il bombardamento informativo favorisce un'attenzione ipercalizzata su ciò che va considerato "buono" o "cattivo", alimentando un rapporto ossessivo con il cibo e l'attività fisica, finendo per allontanare sempre di più l'individuo da un rapporto naturale, sano ed equilibrato con il cibo e con il proprio corpo.

Proviamo ad approfondire entrambe le topiche in oggetto.

Per quanto concerne l'ortoressia,

da un punto di vista nosografico, nel DSM-5 essa viene inquadrata nel capitolo "Disturbo Evitante/Restrittivo dell'assunzione di cibo".

Gli ortoressici dedicano molta attenzione:

- nell'ispezionare la fonte del cibo;
- nel processo di preparazione;
- nel confezionamento.

Talvolta vi può essere sovrapposizione con altri disturbi, tra cui il Disturbo di Personalità Ossessivo-Compulsivo e i Disturbi Somatoformi.

Per quanto concerne il primo, si riscontrano caratteristiche comuni quali:

- perfezionismo;
- rigidità cognitiva;
- ipermoralità;
- preoccupazioni per i dettagli e per le regole percepite.

Per quanto riguarda i disturbi somatoformi, sebbene non ci siano studi empirici che descrivano l'ortoressia come associata a condizioni somatoformi, tuttavia l'ansia per la salute è positivamente correlata con preoccupazioni per il cibo e per la dieta, e ci sono evidenze scientifiche che dimostrano come l'ansia per la salute inneschi significativi cambi dei pattern alimentari.

Oltre a questi disturbi, l'ortoressia ha delle caratteristiche sovrapponibili al Disturbo Ossessivo-Compulsivo:

- pensieri ricorrenti e intrusivi riguardo al cibo e alla salute in circostanze non appropriate;
- esagerate preoccupazioni riguardo alla contaminazione e all'impurità del cibo;
- un forte bisogno di organizzare il cibo e i pasti in una maniera ritualizzata.

Le violazioni alimentari sono seguite da un desiderio di autopunizione che si manifesta in una dieta sempre più ristretta o da digiuni apparentemente purificatori.

Per quanto riguarda la vigoressia, invece, la diagnosi risulta particolarmente complicata e si basa sostanzialmente sull'osservazione dell'individuo e delle sue abitudini. Le persone con vigoressia presentano sintomi quali:

- dispercezione corporea, ovvero preoccupazione patologica rispetto ad un corpo ritenuto imperfetto;
- check ovvero controllo continuo del proprio aspetto fisico allo specchio o su altre superfici riflettenti;
- comportamenti di addiction nei confronti dell'esercizio fisico a cui è affidata priorità assoluta a dispetto di relazioni, studio e/o lavoro;
- disagio e malessere se vi è l'impossibilità di espletare l'allenamento nel modo preventivato;



- attenzione eccessiva nella preparazione dei pasti e in particolar modo per quel che riguarda l'apporto di proteine, fino ad arrivare all'ortoressia;

- assunzione frequente di integratori alimentari, ivi spesso comprese sostanze illegali;
- insoddisfazione per il proprio aspetto fisico.

Come nel caso dell'ortoressia, anche per la vigoressia, si possono riscontrare sovrapposizioni con altri disturbi.

Esattamente come i disturbi del comportamento alimentare classici (anoressia, bulimia), la vigoressia si caratterizza per la presenza di alterazione della sfera sensoperceptiva e dello schema cognitivo con ideazione continua sulle forme corporee.

Come avviene in tali disturbi, all'immagine di sé disturbata si associa un senso pervasivo di incapacità e l'autostima dipende direttamente dalla propria forma fisica, fino a giungere alla presenza di un disturbo identitario più profondo. Anche il perfezionismo, la paura della maturità, il senso di inadeguatezza, sono comuni con anoressia e bulimia, sebbene la preoccupazione dei soggetti con dismorfismo muscolare non sia quella di essere in sovrappeso, quanto di avere una percentuale di massa grassa più bassa possibile.

Ma al di là dei pattern comportamentali, che impatto hanno questi disturbi e quali dinamiche processuali si riscontrano?

Così come l'ortoressico trova una propria identità nel regime alimentare "incontaminato", allo stesso modo il vigoressico può trovare un supporto identitario nel culto del proprio corpo.

È come se l'attenzione ipertrofica ed estremizzata al Sé corporeo, non solo aiutasse a semplificare e ad avere controllo nella propria vita, ma soprattutto desse senso alla propria esistenza e consistenza al Sé.

Infatti, sia nell'ortoressia che nella vigoressia, si assiste ad una progressiva riduzione della complessità esterna e ad una semplificazione della realtà. Concentrarsi su tutti gli aspetti della propria alimentazione, permette agli ortoressici di fuggire dai problemi reali, procedendo per step obbligati: dall'ispezione minuziosa del cibo, dal rigido processo di verifica, al consumo attento.

D'altra parte, per un body builder, il corpo perfetto può diventare l'unico scopo da perseguire, che distrae dal resto, offrendo la possibilità di procedere per obiettivi: l'ingrossamento e la definizione muscolare, l'assunzione dei carboidrati prima, delle proteine poi, degli integratori e di altre sostanze anabolizzanti. In entrambi i casi sembra che venga seguita una certa gerarchia: si stabiliscono degli obiettivi graduali che consentono di distrarsi dal mondo esterno e di fuggire dai problemi concreti, intrinseci all'esistenza.

LA NOSTRA BIBLIOTECA / Giovanni Visconti per quasi vent'anni è stato un protagonista dello sport delle due ruote (tre titoli italiani, la maglia rosa indossata, nove partecipazioni mondiali). Ora in un libro ha voluto raccontare con sincerità una carriera fatta di passione e sacrifici, ma anche di tante vittorie sfiorate

UNA VITA DA **CICLISTA** CAMPIONE NEL CUORE



**GIOVANNI
VISCONTI**

Un primo, sessanta secondi

Libro scritto con
ENZO VICENNATI

Mulatero Editore
172 pagine - 21 euro

Ci sono i sacrifici di una vita in quelle pagine di libro. Più le sfogli, più ti senti dentro a una favola. La favola di un bambino palermitano, che ha scelto di sognare a occhi aperti, di diventare un ciclista da copertina, un campione. I sogni, del resto, sono il sale della vita per tutti.

“Giovanni Visconti, un primo e sessanta secondi”, scritto con il giornalista Enzo Vicennati (Mulatero Editore, pagine Alvento), è uno straordinario viaggio nel mondo di “Visco” e del suo rapporto con la bicicletta. Pedalata dopo pedalata, in quasi vent'anni di carriera tra i professionisti, non ha vinto quanto avrebbe meritato e sperato di vincere, ma si è fatto amare dai tifosi per passione, spirito e caparbietà ed anche per la sua capacità di rialzarsi dopo ogni caduta. Un campione nel cuore. “Vincere non è mai facile – si legge – ma so bene che dietro ogni mia vittoria, ci sono state decine di piazzamenti e altrettanti momenti di amarezza, sofferenza e sacrifici non ripagato. Per ogni vittoria quanti bocconi amari ho dovuto mandare giù: 1.221 sconfitte in carriera”.

La storia di Giovanni Visconti appassiona, perché riflette l'universo siciliano ricco di paradossi da sempre, nonostante gli ultimi anni di grande ciclismo con il Giro d'Italia e il Giro di Sicilia. Incarna la storia di quei sici-

liani che per diventare professionisti superano ogni limite, lasciano casa e gli affetti più cari per realizzarsi, per farcela, lontano da una terra, che offre davvero poco sul piano delle risorse, delle strutture e delle gare. E ce le fanno. Vince 18 gare in Under 23, laureandosi anche campione Europeo ad Atena, e conquista la vittoria in 34 gare da professionista diventando tre volte campione italiano, indossando la maglia rosa per 10 giorni e quella azzurra per 9 Mondiali. Negli anni da esordiente ogni mezzo era buono per conoscere in pieno la parola adattamento e alzare quella che lui chiama da piccolo “la soglia di resistenza”. Non esistono svaghi. Non esistono le uscite con gli amici. Si parte in auto con i viaggi della speranza per correre le gare nella Sicilia Orientale, nel Siracusano e nel Catanese, sull'autostrada Palermo-Catania, fino alle prime gare fatte oltre lo Stretto. Ha 11 anni Giovanni, accompagnato dal padre corre il Campionato Intersud in Calabria. Visco si trasferisce, poi, in Toscana a 16 anni per correre le gare giovanili più importanti e per fare quel cambio di passo, l'inizio di un capitolo nuovo che ogni anno si arricchirà.

Ho capito la grandezza di Visconti quando arrivò secondo sull'Etna. Ho capito quel giorno, il suo essere lot-tatore, il suo “sudarsi ogni centesimo guadagnato”. Era l'ottobre 2020, il

Giro d'Italia comincia il suo cammino più anomalo di sempre. Sicilia. La partenza è da Monreale con la cronometro. Per lui è un viaggio nella sua gente, tra "i parenti" che non perdono l'occasione di ammirarlo. E lui ricambia. La fierezza delle proprie origini non l'ha mai rinnegata. "Faccio lo strappo di Santa Liberata alla morte. Un tifo sfrenato, urla pazzesche e la gente che mi aspetta e poi l'onda delle voci che mi segue sulla salita. Roba da brividi".

Arriva il giorno della Enna-Etna. Di Giri d'Italia ne ha corsi dodici. Nel 2016 arrivò pure 13° nella generale. Vinse due straordinarie tappe nel 2013. Ma nel 2020, in attesa di quel contratto non ancora rinnovato con la Vini Zabù, è tutto raccontare. La salita finale di Piano Provenzana la conosce benissimo. Nel 2011 andò in fuga da solo sino a pochi chilometri dall'arrivo del Rifugio Sapienza, quando venne raggiunto da Contador. Lo sentì il giorno prima. "Domani ci provo...". E così fece. C'era pure Nibali a quel Giro. Tutti aspettano lo Squalo dello Stretto. Ma lui non tradì le attese. Andò in fuga subito. A dieci chilometri era con Caicedo da solo. Un siciliano primo sull'Etna. C'è una grande mobilitazione all'arrivo tra i media e non solo. Piove. C'è freddo.

"Imporsi sull'Etna è una grande cosa e così magari avrei anche io un versante dedicato al mio nome". Purtroppo, non andò come sognava. Vinse il portoghese che lo "ingannò". Visconti arrivò secondo. Era arrabbiato. La moglie Katy lo abbracciò all'arrivo. Fu una splendida sorpresa. La famiglia per Giovanni è stata sempre fondamentale, il motore e la sua linfa. La vittoria di Mario Fazio, nel Giro del 1949, rimane quindi l'ultima vittoria di un siciliano al Giro in Sicilia. Giovanni la vittoria l'aveva sfiorata anche nel Giro del 2018. Correva in Bahrain Merida. Nell'Agrigento-Santa Ninfa, davanti a familiari e tifosi, arrivò secondo, battuto solo da Battaglin.

Il rapporto con la corsa rosa è straordinario. Come lo è sempre stato con la maglia del campionato italiano. Nel 2007 a Genova per la prima volta scrive il suo nome nell'albo d'oro, battendo Bossoni e Rebellin. L'anno dopo, sull'arrivo della "corsa rosa a Peschici, indossa la maglia di leader, come gli aveva profetizzato Bettini, poche ore prima della partenza. La carriera cambia. "Giorni fantastici perché dovunque vada la gente mi assedia. Arriva il momento della celebrità". Quella maglia rimane sulle spalle di Visconti ben dieci giorni, compreso il giorno di riposo.



Giovanni Visconti durante una delle sue ultime corse. Nato a Torino, da padre siciliano e madre napoletana, è cresciuto a Palermo. "Visco", com'è soprannominato, ha lasciato il ciclismo nel 2022, a 39 anni

"Si parla di Visconti come del futuro Bettini. Sento davvero che credono in me, ma sono squadre che quando gli fai un torto ti chiudono la porta". Nonostante la maglia rosa, i successi, il quarto posto al Lombardia e un altro anno di contratto alla Quick Step passa all'Isd di Scinto e Citracca. Visconti rinvince il titolo italiano. E lo fa nel 2010 e, soprattutto, nel 2011 ad Acicatena nell'anno della Settimana Tricolore in Sicilia. Una vittoria da pelle d'oca, in quel traguardo storico, in quel comune siciliano che aveva assaporato tanto ciclismo. Trionfa in Sicilia, nella sua terra, tra la sua gente. Un siciliano campione d'Italia in Sicilia.

Il passaggio alla Movistar lo lancia nell'orbita internazionale. Correre con Alejandro Valverde rappresenta il top in carriera. Era il 19 maggio 2013, una data epica. Si arriva sul Galibier, la montagna di Pantani, nato come Visco il 13 gennaio. Va in fuga. Gli ultimi 15 km in una tormentata di neve. L'incubo di riavere un attacco di panico. Di ricadere in crisi. Visconti non molla, vuole vincere e ci riesce. Ricordo quel giorno, ricordo pure le mie lacrime, di chi l'aveva sempre seguito. Un siciliano vero, Giovanni. Talmente vero che un paio di giorni dopo trionfa ancora

una volta. Stavolta a Vicenza compie una delle azioni più spettacolari della sua carriera, arriva primo per distacco con il cugino Ciro (che purtroppo sarebbe morto a fine anno) ad attenderlo all'arrivo. Il passaggio alla Bahrain lo porta a vincere altre quattro gare. Una perla il successo al Giro dell'Emilia, dove sul San Luca riesce a staccare tutti. Corre con Vincenzo Nibali il suo rivale da giovane, oggi amico e compagno di squadra per due stagioni. Insieme chiuderanno la carriera nello stesso anno, Visco a febbraio con la Bardiani, squadra dove era passato dopo i due anni alla Neri e alla Vini Zabù. "Mi manca un certo tipo di vita. Mi manca la fatica bella quella da bambino, dove allenarsi era un piacere". Visconti oggi si sta costruendo un percorso nuovo di vita, sempre nel ciclismo, dopo gli ultimi anni davvero duri. Nel Giro d'Italia si è distinto nella versione E e nel commento delle tappe. "Mio padre mi ripeteva la frase Chiu scuru di mezzanotte non può fare ("non potrà mai essere più buio di mezzanotte"). Prima o poi, insomma, farà giorno. Dai momenti più duri degli ultimi anni nascerà qualcosa d'importante. Ne siamo certi. Oggi ti diciamo grazie Visco. ●

LO SPORT SI RIFORMA DAL NUOVO REGISTRO PER LE ASD E SSD AL LAVORO SPORTIVO

di SALVO SPINELLA

Con l'approvazione dei decreti legislativi 36 e 39 del 28 febbraio 2021, il mondo delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche subisce profondi cambiamenti in materia fiscale, previdenziale, assicurativa, e civilistica. Di seguito le principali novità.

• Più dati da trasmettere al nuovo Registro Nazionale delle attività sportive dilettantistiche per le ASD e le SSD

Oltre ai dati anagrafici dell'Associazione o Società sportiva dilettantistica, del legale rappresentante, dei membri del direttivo e all'atto costitutivo e lo statuto, nel nuovo registro occorre comunicare: i dati anagrafici di tutti i tesserati, anche di quelli minori; f) le attività (sportive, didattiche e formative) svolte dai tesserati; l'elenco degli impianti utilizzati per lo svolgimento dell'attività sportiva praticata e i dati relativi ai contratti che attestano il diritto di utilizzo degli stessi (concessioni, locazioni, comodati); i contratti di lavoro sportivo e le collaborazioni amatoriali, con indicazione dei soggetti, dei compensi e delle mansioni svolte.

• Anche il bilancio va depositato nel nuovo Registro

Entro trenta giorni dalla relativa approvazione o modifica tempestivamente e comunque non oltre il 31 gennaio dell'anno successivo tutte le Associazioni e Società sportive dilettantistiche devono depositare presso il registro, per il tramite delle Federazioni sportive, delle Discipline Associate e degli Enti di promozione sportiva: il rendiconto economico finanziario o il bilancio di esercizio approvato dall'assemblea e il relativo verbale; i verbali che apportano modifiche statutarie con gli statuti modificati; i verbali che modificano gli organi statutari; i verbali che modificano la sede legale.

• Con l'iscrizione al nuovo Registro l'ASD può ottenere la personalità giuridica

Le associazioni sportive dilettantistiche possono acquistare la personalità giuridica se l'atto costitutivo e lo statuto o il verbale di assemblea straordinaria di modifica dello statuto vengono redatti da un notaio che lo deposita entro venti giorni presso la Federazione o l'EPS indicato nell'atto che a sua volta provvede ad inviarlo al Registro Nazionale delle attività sportive richiedendo l'iscrizione dell'ente come associazione sportiva con personalità giuridica.

• Le ASD e le SSD devono predisporre modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché codici di condotta

Al fine di prevenire fattori di rischio e contrastare i fenomeni di violenza di genere nello sport le Associazioni e le Società sportive dilettantistiche devono predisporre e adottare modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva nonché codici di condotta ad esse conformi entro dodici mesi dalla comunicazione da parte delle Federazioni sportive nazionali, degli Enti di promozione sportiva, della loro approvazione di linee guida per la predisposizione dei modelli organizzativi e di controllo dell'attività sportiva e dei codici di condotta a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra condizione di discriminazione per ragioni di etnia, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale.

• Gli eventuali adeguamenti statutarî possibili entro la fine dell'anno

Ove lo statuto non sia conforme alle nuove regole previste dal D.Lgs 36/2021 il legislatore alla ASD o SSD gli viene concessa la possibilità di apportare le modifiche allo statuto entro il 31 dicembre 2023.

• Meno vincoli urbanistici per le sedi delle ASD e SSD

Con l'introduzione nel correttivo al D.Lgs 36/2021 dell'articolo 7 bis viene previsto che le sedi delle associazioni e delle società sportive dilettantistiche in cui si svolgono le relative attività statutarie, purché non di tipo produttivo, sono compatibili con tutte le destinazioni d'uso omogenee previste dal decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 1444 del 2 aprile 1968 indipendentemente dalla destinazione urbanistica.

• Nelle SSD possibile distribuire utili.

L'articolo 8 del D.Lgs 36/2021 concede, a seguito di



Siciliano di Catania, Salvatore Bartolo Spinella è dottore commercialista. È vicepresidente Vicario dello CSAIn e ha inoltre la responsabilità di tesoriere. Fra gli altri numerosi incarichi è revisore dei conti della Federturismo Confindustria

modifica statutaria, alle SSD di destinare una quota inferiore al cinquanta per cento degli utili e degli avanzi di gestione annuali, dedotte eventuali perdite maturate negli esercizi precedenti, ad aumento gratuito del capitale sociale sottoscritto e versato dai soci, nei limiti delle variazioni dell'indice nazionale generale annuo dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati, calcolate dall'ISTAT, oppure di distribuire dividendi ai soci, in misura comunque non superiore all'interesse massimo dei buoni postali fruttiferi, aumentato di due punti e mezzo rispetto al capitale effettivamente versato. Tali quote sono aumentate fino all'ottanta per le SSD che gestiscono piscine, palestre o impianti sportivi in qualità di proprietari, conduttori o concessionari.

- **Un decreto stabilirà quali attività secondarie esercitare**

Le associazioni e le società sportive dilettantistiche potranno esercitare attività diverse da quelle principali, a condizione che l'atto costitutivo o lo statuto lo consentano e che abbiano carattere secondario e strumentale rispetto alle attività istituzionali, secondo criteri e limiti che verranno definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o dell'Autorità politica da esso delegata in materia di sport, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze

- **Obbligo di tesseramento per praticare sport**

Con il tesseramento la persona fisica diviene soggetto dell'ordinamento sportivo ed è autorizzata a svolgere attività sportiva con una associazione o società sportiva e, nei casi ammessi, con una Federazione Sportiva Nazionale o Disciplina Sportiva Associata o Ente di Promozione Sportiva. Il minore tesserato che abbia compiuto 14 anni di età non può essere tesserato se, oltre al consenso di chi ha la responsabilità genitoriale, non presta personalmente il proprio assenso.

- **Le Federazioni e gli Enti di Promozione sportiva possono ampliare le mansioni rientranti nel lavoro sportivo**

È lavoratore sportivo l'atleta, l'allenatore, l'istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara che, senza alcuna distinzione di genere esercita l'attività sportiva verso un corrispettivo. È lavoratore sportivo ogni altro tesserato, che svolge verso un corrispettivo le mansioni rientranti, sulla base dei regolamenti tecnici dei singoli enti affilianti, tra quelle necessarie per lo svolgimento di attività sportiva. Ricorrendone i presupposti, l'attività di lavoro sportivo può costituire oggetto di un rapporto di lavoro subordinato o di un rapporto di lavoro autonomo, anche nella forma di collaborazioni coordinate e continuative.

- **I dipendenti pubblici per operare nello sport necessitano di autorizzazione**

I dipendenti pubblici possono prestare in qualità di volontari la propria attività nell'ambito delle società e associazioni sportive dilettantistiche, delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline sportive associate, delle associazioni benemerite e degli Enti di promozione sportiva, fuori dall'orario di lavoro, previa comuni-

cazione all'amministrazione di appartenenza. Qualora l'attività dei dipendenti pubblici rientri nell'ambito del lavoro sportivo e preveda il versamento di un corrispettivo, la stessa può essere svolta solo previa autorizzazione dell'amministrazione di appartenenza.

- **La presunzione di collaborazioni coordinate e continuative per i lavoratori sportivi**

Nell'area del dilettantismo, il lavoro sportivo si presume oggetto di contratto di lavoro autonomo, nella forma della collaborazione coordinata e continuativa, quando ricorrono i seguenti requisiti nei confronti del medesimo committente: la durata delle prestazioni oggetto del contratto, pur avendo carattere continuativo, non supera le ventiquattro ore settimanali, escluso il tempo dedicato alla partecipazione a manifestazioni sportive; le prestazioni oggetto del contratto risultano coordinate sotto il profilo tecnico-sportivo, in osservanza dei regolamenti delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Sportive Associate e degli Enti di Promozione Sportiva.

- **Gli adempimenti per i lavoratori sportivi con contratto di collaborazione coordinata e continuativa**

L'associazione o società destinataria delle prestazioni sportive. Nonché la Federazione, l'EPS, è tenuta a comunicare al Registro delle attività sportive dilettantistiche i dati necessari all'individuazione del rapporto di lavoro sportivo. Per le collaborazioni coordinate e continuative relative alle attività previste dal presente decreto, l'obbligo di tenuta del libro unico del lavoro è adempiuto in via telematica all'interno di apposita sezione del Registro delle attività sportive dilettantistiche. Nel caso in cui il compenso annuale non superi l'importo di euro 15.000,00, non vi è obbligo di emissione del relativo prospetto paga.

- **I Volontari nello sport**

Le SSD le ASD, possono avvalersi nello svolgimento delle proprie attività istituzionali di volontari che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere lo sport, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ma esclusivamente con finalità amatoriali. Le prestazioni sportive dei volontari non sono retribuite in alcun modo. Per tali prestazioni sportive possono essere rimborsate esclusivamente le spese documentate relative al vitto, all'alloggio, al viaggio e al trasporto sostenute in occasione di prestazioni effettuate fuori dal territorio comunale di residenza del percipiente.

Tali rimborsi non concorrono a formare il reddito del percipiente. Le spese sostenute dal volontario possono essere rimborsate anche a fronte di autocertificazione purché non superino l'importo di 150 euro mensili e l'organo sociale competente deliberi sulle tipologie di spese e le attività di volontariato per le quali è ammessa questa modalità di rimborso.

I rimborsi di cui al presente comma non concorrono a formare il reddito del percipiente. Gli enti dilettantistici che si avvalgono di volontari devono assicurarli per la responsabilità civile verso i terzi.

FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO

- **Scatta l'obbligo di iscrizione all' INAIL per i lavoratori sportivi ma per i costi si attende un Decreto interministeriale.**

Sia i lavoratori subordinati sportivi che i lavoratori sportivi titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa sono sottoposti al relativo obbligo assicurativo, anche qualora vigano previsioni, contrattuali o di legge, di tutela con polizze privatistiche. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con l'Autorità delegata in materia di sport, sono stabilite le retribuzioni e i relativi riferimenti tariffari ai fini della determinazione del premio assicurativo.

- **Obbligo di iscrizione all'INPS anche per i lavoratori sportivi con contratto di collaborazione coordinata e continuativa**

I lavoratori sportivi subordinati, a prescindere dal settore professionistico o dilettantistico in cui prestano attività, sono iscritti al Fondo Pensione Sportivi Professionisti gestito dall'INPS. Nell'area del dilettantismo i lavoratori sportivi, titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa o che svolgono prestazioni autonome, hanno diritto all'assicurazione previdenziale e assistenziale. A tal fine essi sono iscritti alla Gestione separata INPS. Per i lavoratori titolari di contratti co.co.co. o che svolgono prestazioni autonome, iscritti alla Gestione separata INPS, che risultino assicurati presso altre forme obbligatorie, l'aliquota contributiva pensionistica e la relativa aliquota contributiva per il computo delle prestazioni pensionistiche è stabilita in misura pari al 24 per cento. Per i lavoratori, titolari di contratti co.co.co., iscritti alla gestione separata INPS, che non risultino assicurati presso altre forme obbligatorie, l'aliquota contributiva pensionistica e la relativa aliquota contributiva per il computo delle prestazioni pensionistiche è stabilita nella misura pari al 25 per cento. Le predette aliquote contributive sono calcolate sulla parte di compenso eccedente i primi 5.000,00 euro. Fino al 31 dicembre 2027 la percentuale contributiva si applica sul 50 per cento dell'imponibile contributivo.

- **Comunicazione mensile per i compensi ai lavoratori sportivi**

Per i lavoratori sportivi titolari di contratti di collaborazione coordinata e continuativa, l'adempimento della comunicazione mensile all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale dei dati retributivi e informazioni utili al calcolo dei contributi è assolta mediante apposita funzione telematica istituita nel Registro delle attività sportive dilettantistiche.

- **Esenzione IRPEF per i compensi di lavoro sportivo fino a euro 15.000**

I compensi di lavoro sportivo nell'area del dilettantismo non costituiscono base imponibile ai fini fiscali fino all'importo complessivo annuo di euro 15.000,00. Qualora l'ammontare complessivo dei suddetti compensi superi il limite di euro 15.000,00, esso concorre a formare il reddito del percipiente solo per la parte eccedente tale importo.

- **Esenzione IRAP per le ASD e SSD entro certi limiti**

I compensi per i collaboratori coordinati e continuativi nell'area del dilettantismo non concorrono, fino all'importo di 85.000 euro, alla determinazione della base imponibile di cui agli articoli 10 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446

- **Anche i premi agli atleti sono tassati**

Le somme versate a propri tesserati, in qualità di atleti e tecnici che operano nell'area del dilettantismo, a titolo di premio per i risultati ottenuti nelle competizioni sportive, da parte di Enti di Promozione Sportiva, ASD e SSD, sono inquadrate come premi ai sensi e per gli effetti dell'articolo 30, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

- **Per i direttori di gara arrivano le nuove regole**

Il reclutamento, la formazione e la designazione dei direttori di gara spettano ad articolazioni interne delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Sportive Associate e degli Enti di Promozione Sportiva, dotate di autonomia operativa. Ai direttori di gara possono essere riconosciuti rimborsi forfettari per le spese sostenute per attività svolte anche nel proprio Comune di residenza, nei limiti di euro 150 mensili, in occasione di manifestazioni sportive riconosciute dalle Federazioni sportive nazionali, dalle Discipline sportive associate, dagli Enti di promozione sportiva. Per i direttori di gara le comunicazioni al centro per l'impiego sono effettuate per un ciclo integrato di prestazioni non superiori a trenta, in un arco temporale non superiore a tre mesi, e comunicate entro il trentesimo giorno successive alla scadenza del trimestre; entro dieci giorni dalle singole manifestazioni, la Federazione Sportiva Nazionale o la Disciplina Sportiva Associata o l'Ente di Promozione Sportiva competente, provvede, anche per conto delle proprie affiliate, alla comunicazione all'interno del Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche, dei soggetti convocati e dei relative compensi agli stessi riconosciuti.

- **Confermate le agevolazioni per lo svolgimento di attività amministrativo gestionale**

Ricorrendone i presupposti, l'attività di carattere amministrativo-gestionale resa in favore delle SSD e ASD, può essere oggetto di collaborazioni coordinata e continuativa. Ai rapporti di collaborazione di cui al comma 1 si applica la disciplina dell'obbligo assicurativo INAIL. I predetti collaboratori hanno diritto all'assicurazione previdenziale e assistenziale, con iscrizione alla Gestione Separata INPS secondo la relativa disciplina previdenziale e si applicano le aliquote ai fini assicurativi, previdenziali e fiscali previste per i lavoratori sportivi.

- **L'istruttore deve avere un titolo riconosciuto**

L'istruttore di specifica disciplina deve essere in possesso dei requisiti abilitanti previsti per le singole attività motorie e sportive dalle relative Federazioni Sportive Nazionali, dalle Discipline Sportive Associate o dagli Enti di Promozione Sportiva anche paralimpici riconosciuti dal CONI e dal CIP.



Centri Sportivi
Aziendali e Industriali
ITALIA
ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
www.csa.in.it



SPORT
E SALUTE



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

CSAIn NAZIONALE E CSAIn LOMBARDIA PRESENTANO:

FINALI NAZIONALI SQUASH A SQUADRE

26 NOVEMBRE 2023

SEDE DELL'EVENTO

mediolanumforum

via G. Di Vittorio, 6 - Assago (MI)

PER INFORMAZIONI

maurizio.valerani@squash.it

roberto.morini@squash.it

in collaborazione con

mediolanumforum
AREAMULTISPORT

con il supporto tecnico

A S S I SPORT
ASSOCIATION Squash Squash Italia ACTION



L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Luigi Fortuna

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa
Enea Goldoni
Natale Mazzuca
Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Salvatore Bartolo Spinella
(vicario e Tesoriere)
Marcello Pace
Amedeo Di Tillo
Marco Vercesi

MEMBRI DI GIUNTA

Luigi Cavaliere
Romeo Mignacca
Pier Carlo Iacopini
Fabrizio Berveglieri
Valentina Spampinato

CONSIGLIERI NAZIONALI

Marina Del Pezzo
Franca Ferrami
Raffaele Marcoccio
Massimo Piludu
Gennaro Rega
Massimo Ragona
Germana Sperotto
Chiara Vidotto
Elisa Cinzia Zoggia

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini *(presidente)*
Paolo Bramante *(effettivo)*
Gaetano Profeta *(effettivo)*

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo *(effettivo)*
Salvatore Costarelli *(effettivo)*
Pasquale Pio Grasso *(effettivo)*

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37,
Quart (AO) Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Piercarlo Iacopini
Via Campiglia 25, Torino
Tel. 011.290938
Cell. 339.7105135
valangamail@gmail.com
csain.forino@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Marco Vercesi
Via Vittorio Alfieri 64, Rozzano (MI)
Cell. 347.7634811
presidente@csainmilano.it
segreteria@csainmilano.it

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
dspinelli71@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 3404556930
cancian.gianpietro@libero.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Commissario: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

LIGURIA

Commissario: Mattia Superina
Via Isonzo, 15713, Genova
Cell. 380.5184482
mattia.superina@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
frencescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Commissario: Fabrizio Berveglieri
Via dei Gelsomini 59
Malborghetto di Boara (FE)
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com

MARCHE

Presidente: Giovanni Mascambruni
Via G. Ungaretti 13, Ancona
Cell. 348.7109631
g.mascambruni@alice.it

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 335.5399582
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Presidente: Noemi Tazzi
Via N. Mariani 2, 67100 L'Aquila
Cell. 3663010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 c - 86039 Termoli - CB
Cell. 328 9172559
bellomomarinangela@gmail.com

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Scotola 34,
Somma Vesuviana (NA)
Cell. 346.3632853
gen.rega@libero.it

PUGLIA

Presidente: Angelo Solazzo
Via Pennetta 24,
S. Pietro Vernotico (BR)
Cell. 347.6560440
Cell. 349.1738345
Tel. 0831.6703232
csain.puglia@libero.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Piazza Denis Bergamini
87100 Cosenza
Cell. 342.1650452
indiano72@libero.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
C. da Piancardillo snc (piano terra)
85010 Pignola (PZ)
Cell. 3476153171
vitomecca@gmail.com

SICILIA

Presidente: Raffaele Marcoccio
Via del Fasano 41,
Catania
Tel. 095.397040
Cell. 329.5956169
csainsicilia@tiscali.it

SARDEGNA

Presidente: Giorgio Sanna
Via Trincea delle Fracche 12/A
Cagliari
Tel. 070-3328515
Cell. 334.3651340
csain.sardegna@gmail.com



**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**



**SPORT
E SALUTE**



ISTITUTO PER
IL CREDITO
SPORTIVO

CSAIn NAZIONALE E CSAIn TERNI PRESENTANO:

DAL 29 AL 30 SETTEMBRE 2023

1^A CHALLENGE NAZIONALE

PADEL

PER LE AZIENDE/CRAL

CIRCOLO LAVORATORI TERNI

Via Ludovico Antonio Muratori, 3 - 05100 (TR)



PER INFORMAZIONI nicolaugolini.clt@libero.it

INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :



www.csain.it

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

